



Regione Umbria

Giunta Regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 370 DEL 27/03/2015

OGGETTO: Art. 1, commi 611 e 612 della l. del 23 dicembre 2014, n. 190 - Legge di stabilità 2015 . Approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie.

		PRESENZE
Marini Catuscia	Presidente della Giunta	Presente
Casciari Carla	Vice Presidente della Giunta	Assente
Bracco Fabrizio Felice	Componente della Giunta	Presente
Cecchini Fernanda	Componente della Giunta	Presente
Paparelli Fabio	Componente della Giunta	Assente
Riommi Vincenzo	Componente della Giunta	Presente
Rometti Silvano	Componente della Giunta	Presente
Vinti Stefano	Componente della Giunta	Presente

Presidente: Catuscia Marini

Segretario Verbalizzante: Catia Bertinelli

Efficace dal 27/05/2015

Il funzionario:FIRMATO

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore Fabio Paparelli;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) della dichiarazione del Dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del Bilancio regionale;
- d) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge del 23/12/2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), art. 1 comma 611 e ss.;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n.2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto l'articolo 17, comma 2 del Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'Assessore, corredati dei pareri e del visto prescritti dal Regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;
- 2) di approvare in attuazione dell'art. 1, comma 612, legge 23/12/2014, n. 90, il piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie regionali, comprensivo della relazione tecnica e degli allegati "A" e "B", predisposto ai sensi del comma 611 del medesimo articolo, contenuto nel documento istruttorio del presente atto;
- 3) di trasmettere il presente atto alla Corte dei Conti Sezione regionale di controllo per l'Umbria, ai sensi e per gli effetti dell'art.1 comma 612, l. 190/2014;
- 4) di pubblicare il presente atto, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. del 14/03/2013, n. 33, nel sito internet istituzionale della Regione;
- 5) di stabilire che, come disposto dall'art. 1, comma 612, l. 190/2014, entro il 31 marzo 2016 sarà predisposta la relazione sui risultati conseguiti, da trasmettere alla Corte dei Conti Sezione regionale di controllo per l'Umbria e da pubblicare nel sito internet istituzionale della Regione;
- 6) di comunicare il presente atto ai soggetti interessati

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

f.to Catia Bertinelli

IL PRESIDENTE

f.to Catuscia Marini

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Art. 1, commi 611 e 612 della L. del 23 dicembre 2014, n. 190 - Legge di stabilità 2015 . Approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie.

PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE REGIONALI – Art. 1, comma 611, legge 23/12/2014, n. 90

SOMMARIO

–	PREMESSA	
–	INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE SULLE SOCIETA' OPERANTI NELL'AMBITO DELLA PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA:	
1.	Settore Agro – Forestale	pag. 14
2.	Artigianato – industria - terzo settore	pag. 19
3.	Finanziarie regionali: Gepafin e Co.Fi.Re.	pag. 25
4.	Innovazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione	pag. 27
5.	Infrastrutture e trasporti	pag. 32
–	INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE	pag. 35
–	ULTERIORI RAZIONALIZZAZIONI DA INTRAPRENDERE	pag. 37

PREMESSA

La Legge del 23/12/2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), mutuando le indicazioni contenute nel cosiddetto “*Piano Cottarelli*” dell'agosto 2014, ha introdotto significativi obblighi di razionalizzazione delle partecipazioni societarie degli enti locali. Sono sottoposti a tale imposizione: le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano; gli enti locali; le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; le università e gli istituti di istruzione universitaria pubblici; le autorità portuali. La responsabilità dell'attuazione di tali adempimenti è posta in capo ai presidenti delle regioni e delle province, ai sindaci e agli organi di vertice delle altre amministrazioni citate dalla norma.

L'articolo 1 della Legge 190/2014, al comma 611 prescrive in particolare che: “... *al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato, le regioni ... a decorrere dal 1° gennaio 2015, avviano un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da*

conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015, anche tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;*
- b) soppressione delle società che risultino composte da sole amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- c) eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;*
- d) aggregazione di società di servizi pubblici locali di rilevanza economica;*
- e) contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni”.*

Il successivo comma 612 articola gli adempimenti: *“I presidenti delle regioni ... definiscono e approvano, entro il 31 marzo 2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, le modalità e i tempi di attuazione, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire. Tale piano, corredato di un'apposita relazione tecnica, è trasmesso alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicato nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. Entro il 31 marzo 2016, gli organi di cui al primo periodo predispongono una relazione sui risultati conseguiti, che è trasmessa alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicata nel sito internet istituzionale dell'amministrazione interessata. La pubblicazione del piano e della relazione costituisce obbligo di pubblicità ai sensi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”.*

Lo strumento di definizione delle misure di razionalizzazione, disciplinato dall'articolo 1, comma 612 della legge n. 190/2014, deve riguardare, dunque, *tutte le partecipazioni societarie*, sia quelle dirette che quelle indirette, *precisando modalità e tempi di attuazione*, nonché l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire.

Dunque, devono essere rispettate le seguenti modalità e tempistiche:

- 1° gennaio 2015, avvio del processo di razionalizzazione;
- 31 marzo 2015, definizione e approvazione di un piano operativo, con contestuale pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione e trasmissione alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti;
- 31 dicembre 2015, conseguimento della riduzione delle partecipazioni possedute;

- 31 marzo 2016, predisposizione, da parte degli organi di vertice di ciascuna delle amministrazioni interessate, di una relazione sui risultati conseguiti e contestuale pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione e invio alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei Conti.

Come si osserverà in seguito, tale crono programma è da recepirsi in senso relativo (i termini non sono perentori): e cioè quando le circostanze effettive lo rendano giuridicamente o praticamente impossibile (ad esempio: procedura per la cessione della partecipazione andata deserta), saranno rilevanti gli atti di attuazione del piano operativo di razionalizzazione che siano stati posti in essere in un tempo astrattamente sufficiente a conseguire il risultato nei termini di legge.

Le disposizioni contenute nella finanziaria 2015 e, in particolare, nel richiamato comma 611, esplicitano principi e criteri a cui deve attenersi il piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalle pubbliche amministrazioni, già contenuti nell'ordinamento giuridico nazionale e comunitario, che si sono stratificati e affinati nel tempo per effetto di successivi e continui aggiustamenti normativi e giurisprudenziali i quali hanno reso il quadro sempre più articolato e stringente.

Il comma 611, tiene conto, appunto, della precedente normativa che aveva già imposto alle pubbliche amministrazioni di circoscrivere l'ambito delle partecipazioni, per questo fa salvo il distinto e preesistente obbligo di dismettere le partecipazioni non direttamente finalizzate alla soddisfazione degli interessi istituzionali degli enti, disposto dall'art. 3, comma 27, L.n. 244 del 2007, e impone un nuovo obbligo, consistente nella predisposizione del piano operativo di razionalizzazione e nella riduzione delle partecipazioni.

Si tratta di due adempimenti distinti:

- l'art. 3, comma 27, L. n. 244 del 2007, stabilisce il divieto di assumere partecipazioni in disarmonia con il principio di funzionalizzazione che assiste l'azione amministrativa (anche di diritto privato) e nel dovere di dismettere le partecipazioni assunte in contrasto con detto principio;
- l'art. 1, comma 611, L. n. 190 del 2014, impone la redazione di un piano di razionalizzazione di quelle partecipazioni che, pur potendo legittimamente essere mantenute ex art. 3, comma 27, si caratterizzano per la sussistenza di specifiche che rientrano nei criteri indicati dalla 190/2014.

A latere, nella materia specifica delle società operanti secondo il modello dell'*in house providing*, per un quadro aggiornato della normativa, occorre anche esaminare in breve, da ultimo, il parere n. 298/2015 del Consiglio di Stato, sezione Seconda, che si pronuncia in

riferimento ai requisiti costitutivi dell'istituto, a seguito della nuova Direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014, fornendone una nuova lettura.

Inizialmente, seguendo una ricostruzione classica, viene ribadita la natura di modello di organizzazione meramente interno, qualificabile in termini di delegazione interorganica, con questi elementi costitutivi:

- Controllo analogo a quello operato sui propri servizi interni, da parte dell'Amministrazione committente sulla società attuatrice del servizio;
- Destinazione prevalente dell'attività svolta dalla società attuatrice a favore dell'amministrazione committente;
- Partecipazione pubblica totalitaria della società attuatrice.

La Direttiva comunitaria, all'art. 12, par. 1 lett. c) ha aggiunto infatti la condizione innovativa (rispetto alla giurisprudenza comunitaria e nazionale), secondo cui nella persona giuridica controllata forme di partecipazione diretta di capitali privati sono compatibili con il modello *in house*, se costituenti forme di partecipazione di capitali privati che:

- non comportano controllo o potere di veto,
- prescritte dalle disposizioni legislative nazionali in conformità dei trattati,
- non esercitano un'influenza determinante sulla persona giuridica controllata.

Il Consiglio di Stato, con lo stesso parere, ha qualificato la Direttiva 2014/24/UE del 26 febbraio 2014 "*self-executing*", contenendo essa disposizioni compiute e di "*contenuto incondizionato e preciso*", in conformità alle caratteristiche delineate, al fine della suddetta qualificazione, dalla Suprema Corte di Cassazione, SS. UU., con la sentenza n. 13676 del 25/02/2014.

Rispetto all'attuazione degli adempimenti previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015, occorre notare che non viene imposta alcuna percentuale prefissata di riduzione delle partecipazioni, anzi, a ben vedere, l'obbligo determinato dal comma 611 è principalmente quello di procedere a una "razionalizzazione" e solo indirettamente alla riduzione delle partecipazioni. Non si rileva dunque in astratto, e non potrebbe essere altrimenti, un parametro minimo o ottimale delle riduzioni, perché, invero, si deve procedere a un controllo in concreto, partecipazione per partecipazione, per valutare quale strumentazione organizzativa costituisca effettivamente la cura ottimale (in termini di economicità, efficienza, efficacia, strategicità, adeguatezza ...) delle finalità istituzionali dell'Ente pubblico, coerentemente con le sue specifiche priorità programmatiche di sviluppo economico sociale. I principi e criteri indicati dalla Finanziaria 2015 costituiscono la traccia e gli indici di conseguimento dell'obiettivo della massima razionalizzazione del sistema.

V'è da osservare, infine, come le previsioni normative di cui sopra, di fonte statale, vanno, altresì, a impattare su una materia già in precedenza regolamentata (in alcune sue parti) dal d.l. 95/2012, che è stato dichiarato incostituzionale con sentenza della Corte Costituzionale

del 23 luglio 2013, n. 229, nelle parti che incidono sulla materia dell'*“organizzazione e funzionamento della Regione”*; tale materia, ai sensi dell'art. 117 Cost., quarto comma, deve infatti ritenersi di competenza legislativa residuale delle Regioni ad autonomia ordinaria. In particolare, la Corte Costituzionale, con la richiamata sentenza, ha precisamente dichiarato *l'illegittimità costituzionale* dei commi 1, 2, 3, secondo periodo, 3-sexies e 8 dell'art. 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nella parte in cui tali norme si applicano alle Regioni ad autonomia ordinaria.

La complessità, tuttavia, non è solo legata all'evoluzione normativa e giurisprudenziale, ma attiene anche ad aspetti più propriamente legati ai settori di intervento, alla conformazione giuridica, alle modalità di esercizio delle funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo (ampiezza, profondità), e, più in generale, all'inserimento nel contesto amministrativo, economico e sociale di questi Enti.

La Regione Umbria, con interventi che risalgono al 2008, ha sostanzialmente anticipato il processo di razionalizzazione delle società partecipate previsto dalla citata Legge di Stabilità 2015, concretizzando tali principi attraverso un lungo e complesso processo di riordino delle società regionali (nell'ambito di un più ampio percorso di riordino istituzionale e dell'intero sistema delle Agenzie pubbliche), delineato e avviato a seguito della Deliberazione del Consiglio regionale, n. 251, del 24 giugno 2008, avente a oggetto *“linee guida relative alla riforma ed al riassetto del sistema delle Agenzie regionali e delle Società partecipate”*, con la quale venivano già definiti una serie di interventi sul sistema regionale delle Agenzie (adoperando tale termine nel senso ampio dell'espressione, a ricomprendere anche le società a controllo regionale, diretto ed indiretto), volti a perseguire, in particolare, i seguenti obiettivi:

- *garantire “l'omogeneità delle funzioni, l'accorpamento delle strutture, l'adeguatezza”, approntando “soluzioni che nell'articolare le funzioni tra le diverse Agenzie garantiscano il compattamento delle strutture ed una distribuzione adeguata delle attività evitando sovrapposizioni e duplicazioni”;*
- *“il governo del valore pubblico oltre al monitoraggio del consumo di risorse”, con la precisazione: “è di fondamentale importanza per il funzionamento del sistema che s'intervenga anche su meccanismi d'indirizzo e controllo, impostando un adeguato sistema di regole e strumenti per una buona governance”;*
- *procedere ad un adeguamento del “sistema complessivo delle agenzie regionali” al fine di conformarlo “al quadro normativo nazionale e comunitario esistente in materia”, con specifico riferimento alle Società operanti nell'ambito della gestione dei servizi pubblici e*

di quelle strumentali, partecipate o costituite per la produzione di beni e servizi per l'attività delle amministrazioni pubbliche socie, operanti in regime di *in house*.

La stessa Deliberazione osservava come *“nel delineare pertanto una ipotesi di riarticolazione del sistema delle Agenzie regionali occorre far riferimento alle strategie regionali, allo stato dei soggetti impegnati, nelle differenti politiche e agli obiettivi prioritari regionali, valutando l'idoneità di ciascun soggetto a supportare efficacemente la realizzazione delle politiche pubbliche ritenute strategiche ai fini della promozione dei processi di sviluppo economico della regione e determinando, per quanto possibile, le opportune condizioni di flessibilità nella allocazione ed utilizzo delle risorse operative disponibili”*, prestando, altresì attenzione alle esigenze di non secondaria importanza relative alla *“razionalizzazione del sistema con riferimento in particolare a:*

- *quali e quante sono le funzioni che devono essere presidiate dal pubblico e quelle su cui invece è possibile responsabilizzare attori economici privati;*
- *sostenibilità nel tempo delle agenzie dal punto di vista finanziario e delle risorse tecniche disponibili;*
- *forme istituzionali ed organizzative da scegliere nonché specificità, vantaggi e limiti di esse;*
- *percorsi istituzionali e/o societari da seguire”*.

Al riguardo, la prima operazione di razionalizzazione e adeguamento giuridico era rappresentata dall'esigenza di contenere le partecipazioni regionali nel limite circoscritto espressamente dalla legge del 24/12/2007 n. 244 - finanziaria 2008 – art. 3, commi da 27 a 32-ter.

In particolare:

Art. 3, l. 24 dicembre 2007 N. 244: *“... comma 27. Al fine di tutelare la concorrenza e il mercato, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e l'assunzione di partecipazioni in tali società da parte delle amministrazioni di cui*

all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito dei rispettivi livelli di competenza.

Comma 28. L'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27. La delibera di cui al presente comma è trasmessa alla sezione competente della Corte dei conti.

Comma 29. Entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, cedono a terzi le società e le partecipazioni vietate ai sensi del comma 27. Per le società partecipate dallo Stato, restano ferme le disposizioni di legge in materia di alienazione di partecipazioni ...”.

Quindi, per il legislatore è possibile ricorrere allo strumento societario esclusivamente se strettamente connesso ai fini dell'ente pubblico ed è inerente allo svolgimento di attività di competenza dell'ente medesimo, questo per evitare che lo strumento societario sia utilizzato surrettiziamente per eludere le normative pubblicistiche in tema di controlli sulla finanza pubblica ed in materia di patto di stabilità interno, o per evitare l'applicazione delle norme poste a tutela della concorrenza, dell'imparzialità e trasparenza nell'ambito degli appalti di servizi, forniture e lavori, nonché in materia di assunzioni di personale.

Quanto alla natura del termine previsto dalla legge per le dismissioni (tra l'altro prorogato più volte) delle partecipazioni non consentite, la Corte dei Conti ha precisato (vedi per tutte le sezioni Lombardia n.48 del 25/06/2008) che l'interpretazione in base alla quale la Pubblica Amministrazione sarebbe vincolata ad un termine finale per concludere le dismissioni “*produrrebbe occasioni di speculazione privata tesa al ribasso del prezzo di acquisto, in una prospettiva del tutto contraria all'interesse pubblico alla sana e corretta gestione del patrimonio e delle risorse della collettività*”.

A tal fine, questa Regione, con D.G.R. 1633 del 16/11/2009, sulla base del lavoro svolto in maniera integrata da tutte le direzioni regionali, ha effettuato la completa ricognizione delle partecipazioni regionali, attraverso il censimento dei principali dati delle partecipazioni dirette e l'elencazione delle partecipazioni indirette, detenute a vario titolo dall'Amministrazione regionale e relativi a Società di capitale e società Cooperative. Con la stessa deliberazione, per completezza, sono state censite anche le partecipazioni in Consorzi pubblici, Associazioni e Fondazioni, dando comunque atto della non rilevanza delle stesse agli effetti dell'attività ricognitoria disciplinata dalla finanziaria 2008.

All'esito, è stato approvato l'elenco delle partecipazioni societarie detenute dalla Regione, distinguendo quelle consentite da quelle non consentite.

(tabella DGR 1633/2009)

Denominazione	Quota di partecipazione al 30/09/09	ATTIVITÀ SVOLTA	Art. 3, c. 27, l. 244/07	Art. 13 D.L. 223/06 convertito con l. 248/06
Webred S.p.A.	84,076%	<p>La società e' struttura al servizio della regione, delle aziende ed agenzie regionali di diritto pubblico e del sistema delle autonomie locali dell'Umbria, appositamente costituita e operante per le finalità di seguito elencate, ai sensi della legge regionale 11 aprile 1984, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni.</p> <p>La società, quale organismo promosso e partecipato dalla regione Umbria, ha quale scopo di perseguire, attraverso l'esercizio di attività economiche, il miglioramento qualitativo nella gestione della cosa pubblica mediante la realizzazione e la messa a disposizione degli operatori pubblici di un sistema integrato di servizi informativi ed informatici e la diffusione di una cultura della informazione quale fonte di sviluppo sociale e tecnologico.</p> <p>La società operante nel settore del terziario avanzato, ha per oggetto la produzione e la commercializzazione di sistemi integrati automatizzati propri e di terzi e di quant'altro connesso al settore di attività; la prestazione di servizi di elaborazione dati, di consulenza, di divulgazione e formazione nel settore informatico e organizzativo nonché la prestazione di servizi ad alto valore aggiunto e la fornitura di tecnologie avanzate.</p>	Consentita finalità istituzionali	Sottoposta ai vincoli operativi
Svilupp umbria S.p.A.	99,11%	<p>La società concorre alla realizzazione dell'equilibrato sviluppo della regione e si pone come strumento della programmazione regionale in armonia con i principi contenuti nello statuto della regione dell'Umbria.</p> <p>La società persegue la promozione e lo sviluppo del sistema delle piccole e medie imprese operanti nei settori della produzione dei beni, dei servizi finanziari e del terziario qualificato, sia attraverso la qualificazione ed il rafforzamento del tessuto produttivo esistente, sia attraverso la costruzione e la promozione di nuove</p>	Consentita finalità istituzionali	Non Sottoposta ai vincoli operativi

		<p>iniziative imprenditoriali, operando in coerenza con le scelte di politica economica effettuate dalla regione e concorrendo alla loro attuazione.</p> <p>La società svolge altresì attività strumentali e di servizio alle funzioni della regione e degli altri enti pubblici sociali anche attraverso la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, con esclusione delle attività di manutenzione dello stesso.</p>		
Gepafin S.p.A.	42,29%	<p>La società e' costituita per dare pratica attuazione a particolari misure contenute in programmi di intervento strutturale dell'unione europea ed in altri programmi per la promozione dello sviluppo, a sostegno in particolare delle attività delle piccole e medie imprese con strumenti finanziari di qualsiasi natura ed attività connesse e strumentali. La società e' inoltre costituita per concorrere alla realizzazione dell'equilibrato sviluppo dell'apparato produttivo della regione Umbria, operando in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni della stessa regione, sia attraverso il sostegno finanziario di nuove iniziative imprenditoriali, sia attraverso il rafforzamento di strutture produttive esistenti.</p> <p>Per particolari finalità economico-sociali la Gepafin, su incarico della regione dell'Umbria, potrà gestire fondi di garanzia a favore di soggetti diversi dalle società ed imprese. La società potrà effettuare operazioni finanziarie di qualsiasi genere, compresa l'erogazione di finanziamenti e contributi utili al raggiungimento degli scopi sociali.</p> <p>La società potrà compiere, ogni operazione immobiliare, mobiliare e finanziaria necessaria o utile per il raggiungimento dell'oggetto sociale la società potrà gestire per conto della regione, sulla base di un'apposita convenzione, fondi istituiti con legge regionale oltre a quelli provenienti da programmi del governo italiano e della unione europea, finalizzati ad interventi particolari.</p>	Consentita finalità istituzionali	Non Sottoposta ai vincoli operativi
Umbra Flor	99,%54	La società ha per oggetto la produzione di prodotti floricoli, arborei, piante ornamentali da interno e da esterno, piante	Non	

S.r.l.		forestali, per la progettazione del verde, gestione e manutenzione del verde pubblico urbano e rurale, per la promozione e la valorizzazione sui mercati del florovivaismo umbro. A tal fine saranno gestite in modo coordinato le risorse messe a disposizione della società da parte di enti pubblici o privati.	consentita	
F.C.U. S.r.l.	100,00%	<p>La società ha per oggetto principale l'esercizio dei servizi di trasporto di persone e/o di cose con qualsiasi modalità ed, in particolare, a mezzo ferrovie, autolinee, tranvie, funivie ed altri veicoli.</p> <p>La società può gestire, direttamente o attraverso società controllate o partecipate, la rete e l'infrastruttura per l'esercizio dell'attività di trasporto, nonché tutte le altre attività complementari o affini a quelle che costituiscono l'oggetto sociale inclusa quella relativa alla progettazione e realizzazione d'infrastrutture di trasporto.</p> <p>La società ha altresì per oggetto la realizzazione e la gestione di reti di telecomunicazioni sia in cavo che in radio-frequenza e comunque su qualsiasi supporto, nonché la fornitura a qualsiasi soggetto, anche ad uso pubblico, di tutti i servizi di telecomunicazioni, informatici e comunque connessi o complementari.</p>	Consentita interesse generale	Non Sottoposta ai vincoli operativi
Umbria Innovazione S.c.ar.l.	1,35%	Promozione e attuazione di attività di ricerca di sviluppo e di trasferimento di tecnologie e di servizi del terziario avanzato per concorrere all'innovazione delle imprese e di favorire la creazione di nuove anche attraverso la realizzazione e gestione di strutture tecnico-organizzative.	Consentita finalità istituzionali	Non Sottoposta ai vincoli operativi
Central com S.p.A.	51,00%	<p>La prestazione, sia in Italia che all'estero, di servizi di supporto a società, aziende, associazioni ed enti anche pubblici</p> <p>La realizzazione e la gestione, in proprio e per conto terzi, di reti di telecomunicazioni per servizi globali e/o locali</p>	Consentita interesse generale	Non Sottoposta ai vincoli operativi
Umbria Servizi Innovati	4,00%	La società, come obiettivi sociali, da realizzare in via esclusiva per i soci costituenti e per le amministrazioni partecipanti e/o affidanti ha:	Non consentita	

<p>vi S.p.A.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La promozione del trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie dell'informazione multimediale nelle pubbliche amministrazioni; 2. La realizzazione di programmi di ricerca e di progettazione di nuovi prodotti/servizi nel campo della comunicazione multimediale per le pubbliche amministrazioni; 3. La realizzazione e gestione di banche dati per le amministrazioni pubbliche; 4. La progettazione e realizzazione di nuove iniziative per favorire la crescita e l'espansione del centro nel settore della comunicazione per le pubbliche amministrazioni; 5. La collaborazione con soggetti pubblici nei settori delle telecomunicazioni, produzioni audiovisive e cinetelevisive e comunque con soggetti con forti caratteristiche innovative nelle nuove tecnologie; 6. Lo svolgimento di tutte quelle attività che si renderanno necessarie per lo sviluppo e l'attività' del centro multimediale di terni; 7. La gestione "in nome e per conto" del patrimonio immobiliare di proprietà delle amministrazioni locali o pubbliche costituenti e/o partecipanti; 8. La realizzazione, aggiornamento e gestione delle connesse banche dati con accesso garantito per le amministrazioni costituenti partecipanti e richiedenti salvo quanto disposto dalle vigenti disposizioni statali, regionali e dai regolamenti delle amministrazioni partecipanti; 9. Lo svolgimento di tutte quelle attività di gestione "in nome e per conto" che si rendano necessarie per la conservazione del patrimonio gestito e per la sua redditività conformemente alle direttive degli enti proprietari; la società svolgerà, d'intesa con i titolari dei patrimoni, attività di gestione integrata dei servizi di manutenzione degli immobili, uffici e strutture di proprietà e di quelle, a qualsiasi titolo, affidate alle amministrazioni partecipanti; 		
----------------------	--	--	--

	<p>(immobili in locazione, affitto, comodato ecc).</p> <p>La società potrà svolgere attività di innovazione, adeguamento tecnologico, gestione di patrimoni immobiliari in genere degli enti soci, nonché realizzare la gestione dei servizi informatici degli enti soci nei settori di utilità.</p> <p>La società, previa autorizzazione o richiesta da parte degli organi di governo degli enti soci, può effettuare analisi, verifiche, e predisporre progetti nel settore dei servizi innovativi.</p>		
--	---	--	--

Alla luce dei criteri indicati dall'art. 3, comma 27, della l. 244/2007 cit., la Regione può detenere partecipazioni:

- in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali
- in società che producono servizi di interesse generale;
- in società che forniscono servizi di committenza o di centrali di committenza a livello regionale a supporto di enti senza scopo di lucro e di amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Al fine di adempiere a quanto sopra, la norma prescrive che:

- l'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27 (prescrizioni di cui ai punti precedenti), autorizza l'assunzione di nuove partecipazioni e il mantenimento delle attuali;
- entro trentasei mesi (termine: 31.12.2010 poi progressivamente prorogato, da ultimo, al 31.12.2014 - ex art. 1, comma 569, L.147/2013) le amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2 del D. Lgs. 165/2001 cedono (ovvero avviano il relativo procedimento, vedi Corte dei Conti, sez. Lombardia, n./48/2008, cit.) le società e le partecipazioni vietate.

Dall'elenco approvato risultano partecipazioni non consentite in due Società:

- in Umbraflor S.r.l., controllata dalla Regione con una quota del 99,54%;
- in Umbria Servizi Innovativi S.p.A. – USI, partecipata dalla Regione al 4%.

In attuazione della citata delibera del Consiglio regionale n. 251/2008, si è dato corso a un'azione sistemica di razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza: sul versante societario, mediante la rivisitazione degli assetti con operazioni di fusione e scorporo, riposizionamento delle attività, messa in liquidazione di partecipazioni non strumentali; sul versante della *governance*, mediante l'adeguamento degli statuti, interventi in tema di composizione degli organi e sui compensi, interventi organizzativi e normativi regionali per presidiare le funzioni di vigilanza, controllo e monitoraggio, nonché per l'esercizio dei diritti di socio. Ciò ha consentito di realizzare una proporzionata e congrua allocazione delle risorse, mediante gli specifici programmi di riordino delle società e partecipazioni societarie di seguito analiticamente descritti.

INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE SULLE SOCIETA' OPERANTI NELL'AMBITO DELLA PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA:

6. Settore Agro – Forestale

La D.G.R. n. 1547 del 09/11/2009, avente ad oggetto "*Adeguamento alla normativa comunitaria e nazionale in materia di concorrenza delle Società cooperative agricole di provenienza ex ESAU, dell'Azienda Vivaistica regionale UmbraFlor srl e del "3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria soc. consortile a r.l.". Primi adempimenti*", ha avviato un percorso di semplificazione del sistema delle partecipazioni regionali in soggetti operanti nel campo delle politiche di sviluppo agricolo del territorio, attraverso una nuova articolazione delle funzioni e attività secondo i criteri anzidetti, restituendo così al mercato privato settori di attività.

Ne è conseguito:

- A.** *"l'avvio di un processo di dismissione delle partecipazioni detenute dalla Regione nelle Società Cooperative agricole di provenienza ex ESAU, ritenendo le stesse in contrasto con i principi dettati dalla normativa comunitaria in materia di concorrenza e con le normative nazionali meglio richiamate in narrativa (art. 13, d.l. n. 223/2006 e art. 3, c. 27, l. n. 244/2007); in quanto non si configura alcuna attività finalizzata alla produzione di beni o servizi da erogare a supporto di funzioni amministrative svolte dalla Regione né può ... ritenersi la partecipazione diretta della Regione al capitale di una società cooperativa agricola, strumento strettamente necessario alla finalità di sviluppo del settore tale da giustificare la partecipazione, così come espressamente richiesto dalle norme sopra richiamate".*

Pertanto, con la medesima DGR 1547/2009 è stato disposto, tra l'altro, di:

- *“procedere alla dismissione mediante l’applicazione, in prima istanza, del diritto di recesso, come previsto dai singoli Statuti delle rispettive cooperative agricole e, comunque, nel rispetto delle norme civilistiche;*
- *di verificare, nel rispetto del termine ultimo per la dismissione, ai sensi dell’art.3 comma 29 della Legge 24/12/2007 n. 244 e s.m.i. (31.12.2010) il percorso più idoneo per la dismissione delle partecipazioni regionali, tale da non indurre le cooperative, stante la loro situazione economico-patrimoniale, al dissesto finanziario”.*

Si evidenzia che, come rilevato negli atti che si sono succeduti sull'argomento, la dismissione delle quote di partecipazione regionali nelle cooperative agricole implica la presenza di due distinti interessi: quello della Regione alla liquidazione della quota secondo i valori previsti dalle norme civilistiche e statutarie; quello delle singole cooperative a non veder compromesso il necessario equilibrio economico finanziario che consente loro la prosecuzione dell'attività imprenditoriale. Interesse quest'ultimo sicuramente di natura privata, ma non certo contrastante con l'interesse generale allo sviluppo della cooperazione agricola. I provvedimenti che al riguardo sono poi stati adottati si sono basati, necessariamente, sulla valutazione comparata di tali diverse esigenze.

Con DGR N. 1711 del 29/11/2010, concernente: *“L.r. 23 del 25/11/2010, art.19 - Intervento straordinario per le cooperative agricole partecipate dalla Regione”* è stato individuato un percorso di dismissione delle partecipazioni regionali nelle cooperative che teneva conto delle difficoltà finanziarie in cui versavano le stesse. Più precisamente, è stata *autorizzata la concessione, ai sensi dell’art. 19 della L.R. n. 23/2010, di un aiuto alle imprese cooperative agricole in ragione del recesso regionale dalla partecipazione al capitale sociale delle cooperative stesse.*

L'aiuto è stato concesso sotto forma di regime *“de minimis”* (con limite massimo di 500.000 euro per impresa da concedere nel triennio 1 gennaio 2008 - 31 dicembre 2010) in base al valore nominale della quota di partecipazione posseduta dalla Regione e risultante dall'ultimo bilancio approvato dall'Assemblea dei Soci delle Cooperative; l'aiuto era cumulabile con altri aiuti *“de minimis”* e altri aiuti di importo limitato, concessi nello stesso periodo (1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2010) e non ha determinato oneri a carico del bilancio regionale.

In esito a tale operazione la Regione è uscita dalla compagine societarie di 27 cooperative agricole provvedendo, altresì, ad adeguarsi alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di concorrenza che, in particolare, vietavano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,

la costituzione di società o il mantenimento di partecipazioni, anche di minoranza, in società aventi natura commerciale (Legge n. 248/2006 e Legge n. 244/2007 e s.m.i).

Il percorso di attuazione della DGR n. 1711/2010 non è ancora completato: ad oggi la Regione è socia delle seguenti cooperative agricole: GRIFO LATTE - Coop. Produttori Latte Scarl; Gruppo Agricooper Soc. Coop. Agricola; Gruppo cooperative agricole di Trevi S.c.; Molini Popolari Riuniti Ellera Umbertide; Centro Agricolo Zootecnico Ce.A.Zsrl; Centro Agricolo Zootecnico Ce.A.Zsrl.

La Giunta regionale, con DGR 717 del 18/06/2012 e successiva DGR n. 1579 del 10/12/2012 ha individuato un percorso di dismissione anche per le residue partecipazioni sopra indicate, prevedendo: in prima istanza, il conferimento a Gepafin spa, a titolo di aumento di capitale sociale, delle quote di partecipazione della Regione nelle cooperative agricole, affinché, sulla base di appositi accordi con la Regione, sia definito un programma per il loro collocamento nel mercato;

- B.** l'indicazione di un percorso di dismissione della partecipazione regionale al capitale sociale della *“Azienda Vivaistica Regionale – UmbraFlor Srl”*, disposto dalla DGR 1547/2009 cit., ai sensi e per gli effetti dell'art.3 commi 27 e 29 della L. 244/2009 e s.m.i., in quanto in contrasto con i principi dettati dalla normativa comunitaria in materia di concorrenza e con la normativa nazionale (art. 13, d.l. n. 223/2006; art. 3, c. 27, l. n. 244/2007).

In effetti, in considerazione delle esigenze di riallineamento della società Umbraflor s.r.l. con le finalità istituzionali della Regione, si è optato, anziché per la dismissione delle partecipazioni, per l'avvio di un processo di trasformazione riferito sia all'attività svolta, sia alla configurazione giuridica: si è così provveduto a trasformare la società di diritto privato in Ente pubblico economico, in quanto maggiormente confacente alla natura e all'oggetto dell'attività.

Infatti, la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18: *“Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative”*, valorizzando le finalità d'interesse generale svolte da Umbraflor nel campo del vivaismo agro-forestale regionale, l'ha ricondotta nell'ambito del più ampio programma di riordino endoregionale, con il quale è stato disciplinato lo scioglimento delle Comunità Montane e, appunto, la costituzione dell'Agenzia Forestale – Ente pubblico non economico.

Al riguardo, l'articolo 62 ha stabilito la trasformazione della società Umbraflor srl in Ente pubblico economico e ha dato mandato alla Giunta regionale di provvedere agli adempimenti connessi alla trasformazione della società.

La trasformazione è stata attuata con DGR n. 1551 del 23/12/2013, avente ad oggetto: “*L.r. n. 18/2011, art. 62. Trasformazione della Società Umbraflor srl in ente pubblico economico e nomina dell'Amministratore unico*”. Con tale trasformazione l'azienda, anche per disposizioni statutarie, è stata integralmente ricondotta in ambito pubblicistico, sia per finalità, sia per il regime dei controlli e vigilanza in capo alla Regione, sia per i criteri e principi che ne disciplinano l'operatività. In particolare, si sottolinea, l'obbligo dell'Azienda del pareggio di bilancio.

L'azienda si caratterizza per il perseguimento, nell'ambito agro-forestale, di specifiche finalità d'interesse generale:

- la difesa del patrimonio vegetale regionale;
- il miglioramento e potenziamento della vivaistica;
- la conservazione della biodiversità e degli ecotipi locali;
- la ricerca e la sperimentazione nei settori sopra indicati;

C. l'individuazione del “*3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria soc. consortile a.r.l.*” quale soggetto che dovrà assumere la configurazione di società “*in house*” per lo svolgimento delle attività di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, nonché di certificazione di qualità e sicurezza alimentare, regolamentata dalle vigenti normative comunitarie e nazionali, in materia agricola, agroalimentare, forestale, attività - queste ultime - ritenute strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione e, comunque, attività che producono servizi di interesse generale.

Tutto ciò, anche in attuazione di quanto previsto dalla DCR n. 251/2008, che in tema di interventi di politiche industriale e di sviluppo pone un'attenzione prioritaria “*alla promozione del sistema regionale delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico*”, da perseguire attraverso la concreta collaborazione tra i centri produttori di conoscenze tecnico – scientifiche e il sistema delle imprese, che trae vantaggio dall'applicazione di tali conoscenze. In coerenza con questo approccio, l'atto di Giunta n. 1547/2009 cit., appunto, prevede un soggetto giuridico (Società Consortile), composto unicamente da soggetti pubblici, operante *in house*, che può ricevere affidamenti diretti di beni e servizi ai sensi dell'art.13 del D.L. 223/2006 (Decreto c.d. Bersani) convertito in l. 248/2006, in virtù del principio di specializzazione dell'attività, di semplificazione del sistema e di conformità giuridica del modello.

Nella stessa DGR 1547/2009 si specifica che:

”(i) la configurazione di società in house in capo a “3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria soc. consortile a.r.l.” dovrà essere rivolta alla Regione e agli altri enti pubblici e/o strumentali della regione stessa, secondo le modalità ritenute più idonee sia da un punto di vista civilistico che economico, come meglio precisato nell’allegata relazione;

(ii) le attività aventi carattere economico-commerciale svolte attualmente dalla suddetta società e non rientranti tra quelle a finalità istituzionali della Regione e/o di interesse generale, dovranno essere oggetto di una idonea collocazione, valorizzandole al meglio, anche mediante l’attribuzione ai soci privati uscenti ovvero la cessione a terzi”.

Si precisa che la Regione Umbria, inizialmente socia in via indiretta del 3A - PTA a seguito dello scioglimento dell’ “Agenzia Regionale Umbra per lo Sviluppo e l’Innovazione in Agricoltura – ARUSIA”, ai sensi dell’art. 2 e 8 della l.r. del 4 novembre 2011 n. 12, è diventata socia per subentro nella titolarità delle quote di partecipazione detenute dall’Agenzia, con decorrenza dal 1° gennaio 2012 (D.P.G.R. n. 99 del 7/12/2011).

Il percorso di riorganizzazione del Consorzio 3A – PTA è giunto a conclusione con la DGR n. 215 del 27/02/2012, avente ad oggetto “Assemblea dei soci del 29.02.2012 della 3A – Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria – Soc. Consortile a r.l.. Determinazioni”, con la quale, fra l’altro, si è dato atto che:

- la partecipazione della Regione al capitale della “3A – Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria – Società Consortile a r.l.”, rientra fra quelle consentite, ai sensi dell’art. 3, comma 27 della l. 244/2007, in quanto trattasi di società avente ad oggetto attività necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione;
- sono stati posti in essere gli adempimenti richiesti dalla D.G.R. 1547/2009 per la trasformazione del “3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria soc. consortile a.r.l.” in società “in house” per lo svolgimento delle attività di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, nonché di certificazione di qualità e sicurezza alimentare, regolamentata dalle vigenti normative comunitarie e nazionali, in materia agricola, agroalimentare, forestale;
- lo Statuto presenta gli elementi fondamentali per l’esercizio del controllo analogo (artt.1, 4bis, 11, 12bis, 16) da parte dei soci.

Settore Agro - Forestale	
N. 27 Società Cooperative agricole di	Dismissione delle partecipazioni -

provenienza ex ESAU (<i>dismesse</i>)	<i>DGR 1547/2009 e DGR 1711/2010</i>
GRIFO LATTE - Coop. Produttori Latte Scarl (<i>in fase di dismissione</i>)	In fase di dismissione - <i>DGR 717/2012 e DGR 1579/2012</i>
Gruppo Agricooper Soc. Coop. Agricola (<i>in fase di dismissione</i>)	In fase di dismissione - <i>DGR 717/2012 e DGR 1579/2012</i>
Gruppo cooperative agricole di Trevi S.c. (<i>in fase di dismissione</i>)	In fase di dismissione - <i>DGR 717/2012 e DGR 1579/2012</i>
Molini Popolari Riuniti Ellera Umbertide (<i>in fase di dismissione</i>)	In fase di dismissione - <i>DGR 717/2012 e DGR 1579/2012</i>
Centro Agricolo Zootecnico Ce.A.Zsrl (<i>in fase di dismissione</i>)	In fase di dismissione - <i>DGR 717/2012 e DGR 1579/2012</i>
Centro Agricolo Zootecnico Ce.A.Zsrl (<i>in fase di dismissione</i>)	In fase di dismissione - <i>DGR 717/2012 e DGR 1579/2012</i>
Azienda Vivaistica Regionale – UmbraFlor Srl (<i>trasformata</i>)	Trasformazione da società di diritto privato ad Ente pubblico economico - <i>DGR 1547/2009 e DGR 1551/2013</i>
3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria soc. consortile a.r.l. (<i>in esercizio</i>)	Società configurata come “in house” avente ad oggetto attività necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali della Regione - <i>DCR 251/2008 e DGR 215/2012</i>

La Regione sta dismettendo le partecipazioni in tutte le società cooperative: rispetto a n. 27 società il percorso è completato, per le altre n. 6 è in via di completamento.

Nel settore agro forestale rimane, dunque, in esercizio una sola società, consortile, il 3A-Parco Tecnologico Agroalimentare dell’Umbria s.c.a.r.l., il cui assetto è stato integralmente rivisto per adeguarlo all’ordinamento comunitario e nazionale in materia di *in house providing*. Ulteriori interventi di razionalizzazione in questo ambito potranno intraprendersi valutando una possibile integrazione e sinergia con gli altri soggetti regionali operanti nel settore agro forestale, quali l’Ente pubblico economico Umbraflor e l’Agenzia forestale.

2. Artigianato – industria-terzo settore

In materia di promozione e valorizzazione dei processi di sviluppo economico, la citata D.C.R. 251/2008 pone quale obiettivo prioritario il riassetto e la razionalizzazione delle

società partecipate, ridisegnando a tal fine il campo di attività di Sviluppumbria SpA, nella quale sarebbero pertanto confluite tutte le attività connesse alla promozione dello sviluppo economico e alla gestione degli asset patrimoniali, comprese le funzioni di valorizzazione del patrimonio immobiliare svolte da RES SpA.

E' parte integrante di questo percorso di riforma il riassetto e la qualificazione di Sviluppumbria SpA, da ora destinata a fornire servizi al sistema produttivo regionale, nonché a fornire assistenza tecnica alle attività di promozione e valorizzazione dei processi di sviluppo economico, facilitare i processi strategici di sviluppo del sistema produttivo regionale come quelli relativi all'innovazione, al trasferimento tecnologico, alla internazionalizzazione delle imprese.

Con legge regionale 27 gennaio 2009, n. 1 "*Società Regionale per lo Sviluppo Economico dell'Umbria - Sviluppumbria S.p.A.*" la Società regionale per la promozione dello sviluppo economico dell'Umbria, costituita con l.r. 14/1973, ha assunto la nuova denominazione di "*Società Regionale per lo Sviluppo Economico dell'Umbria - Sviluppumbria S.p.A.*", a capitale interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale, che opera a favore della Regione e degli altri soci pubblici, ai sensi della vigente normativa in materia di "*in house providing*". Ciò ha consentito di strutturare Sviluppumbria SpA come società *in house* totalmente conforme alle prescrizioni nazionali e comunitarie in materia, anche con riferimento alla configurazione dell'esercizio del controllo analogo, pure in forma congiunta con gli altri soci. Al riguardo si veda la D.G.R. n. 677 del 27/06/2011 avente ad oggetto: "*Sviluppumbria S.p.A.: Schema di convenzione ai sensi dell'art. 1, comma 2 della l.r. 27 gennaio 2009, n. 1*".

In attuazione del predetto atto consiliare di indirizzo n. 251/2008, la Giunta Regionale in vari atti deliberativi ha avviato il percorso per la confluenza in unico soggetto giuridico, interamente pubblico e in grado di soddisfare le norme in materia di "*in house providing*", di tutte le attività di promozione, di supporto dello sviluppo economico e innovazione tecnologica svolte da una pluralità di soggetti giuridici pubblici o a partecipazione pubblica regionale, con riferimento particolare, tra l'altro, alla società Umbria Innovazione consortile a r.l..

L'obiettivo di costruzione di una struttura unitaria per la promozione e lo sviluppo economico è altresì confermato nelle dichiarazioni programmatiche e ribadito nel DAP 2011 – 2013.

Negli atti richiamati sono tracciate le ragioni che inducono ad individuare in Sviluppumbria S.p.A. la struttura unitaria di riferimento in quanto:

- per effetto dell'intervento normativo attuato con legge regionale del 27 gennaio 2009, n. 1, Sviluppumbria S.p.A. è una società a capitale interamente pubblico, a

prevalente partecipazione regionale e giuridicamente conforme al modello *“in house providing”*;

- in base alle disposizioni citate Sviluppumbria S.p.A., per sua specifica *“mission”*, *“opera per lo sviluppo economico e per la competitività del territorio in coerenza con le politiche e gli atti di programmazione della Regione”* (art. 2, l.r. 1/2009);
- in capo alla suddetta società, un percorso di concentrazione di attività coerenti con la sua *“mission”* è già stato realizzato attraverso: la fusione per incorporazione di Res S.p.A.; l'acquisto del ramo di azienda del Centro Agro – Alimentare; la fusione per incorporazione di BIC Umbria S.p.A. e l'incorporazione di Umbria Innovazione scarl.

Nello specifico, la suddetta Legge regionale n. 1/09, nel ridisegnare il campo di attività di Sviluppumbria S.p.A, per ciò che concerne il percorso individuato in riferimento alla Res S.p.A., all'art. 5 prevede che:

- “1. Le funzioni di valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare della Regione attribuite a RES S.p.A., costituita con D.G.R. 9 aprile 2001, n. 343, sono conferite a Sviluppumbria S.p.A.*
- 2. La Giunta regionale è autorizzata a compiere tutti i conseguenti atti necessari, anche di natura societaria, ivi compresi quelli di liquidazione e fusione, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, garantendo la necessaria continuità di gestione e l'efficacia dell'attività conferita.*
- 3. Sviluppumbria S.p.A. succede in tutti i rapporti attivi e passivi di RES S.p.A. anche per quanto attiene il personale.”*

La Giunta regionale, con atto n. 852 del 15.06.2009, ha, tra l'altro, deliberato di *“dare attuazione all'art. 5 della legge regionale n. 1 del 27.01.2009 procedendo alla cessione delle quote di RES S.p.A. di proprietà regionale alla Sviluppumbria S.p.A. al fine della successiva fusione per incorporazione di società interamente possedute ex art. 2505 c.c.”*. L'atto di fusione è stato stipulato in data 22/12/2009.

Con atto n. 894 del 21 giugno 2010 la Giunta regionale ha disposto l'acquisto delle azioni di BIC Umbria S.p.A. possedute dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. –INVITALIA, acquisto formalizzato con contratto in data 24.06.2010, preordinato alla successiva fusione di BIC Umbria S.p.A con Sviluppumbria S.p.A.. L'operazione di fusione è stata completata con l'approvazione in seno alle assemblee straordinarie del 30/09/2010 del progetto di incorporazione di BIC Umbria in Sviluppumbria

SpA (vedi D.G.R. 1326 del 28/09/2010). L'atto di fusione è stato stipulato in data 14/12/2010.

Inoltre, per effetto di quanto stabilito dalla legge regionale 28. 6. 2012, n. 10, intervenuta a modifica ed integrazione della l.r. 1/2009, Sviluppumbria SpA è stata oggetto di ulteriore operazione di riordino, ai sensi dell'art. 15, rubricato "*Riorganizzazione di Sviluppumbria S.p.A.*", che così recita:

"1. Sviluppumbria S.p.A., in relazione all'attribuzione delle funzioni di cui all'articolo 2, commi 2 e 4 della L.R. 1/2009 così come modificato dalla presente legge ed alla necessità di assicurare il completamento del processo di riorganizzazione, è amministrata da un amministratore unico.

2. L'assemblea dei soci di Sviluppumbria S.p.A. per gli adempimenti di cui al comma 1, su designazione della Regione, nomina un amministratore unico per un periodo non superiore a sei mesi, in sostituzione del Consiglio di amministrazione di cui all'articolo 7 della L.R. 1/2009.

3. Durante il periodo di cui al comma 2, l'amministratore unico interviene nel Comitato di coordinamento previsto dall'articolo 7-bis della L.R. 18/2006, come inserito dall'articolo 8 della presente legge, in vece del Presidente di Sviluppumbria S.p.A..

4. L'assemblea dei soci di Sviluppumbria S.p.A. provvede alla nomina di cui al comma 2, previo adeguamento del proprio statuto, entro il termine massimo di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Entro 45 giorni dalla conclusione del processo di cui al comma 1, la Giunta regionale trasmette al Consiglio regionale una relazione in cui dà conto dei principi e criteri direttivi e dell'esito del processo di riorganizzazione".

L'amministratore unico, alla scadenza del mandato previsto dall'art. 15 della legge regionale 10/2012, ha rimesso la relazione contenente i principi e i criteri direttivi seguiti e una proposta di nuova articolazione della struttura organizzativa.

Sulla base di tale documento, la Giunta regionale, con deliberazione n. 583 del 10/06/2013, avente ad oggetto: "Legge regionale 1 del 27/01/2009 "*Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria-Sviluppumbria S.p.A.. Mission-Indirizzi Operativi*", ha proceduto a una ricognizione delle "missioni" strategiche della società, indicando gli indirizzi e i principi che devono informare l'attività e l'organizzazione della stessa, in considerazione anche dei nuovi compiti e funzioni attribuite alla Società per effetto delle successive operazioni di semplificazione e riordino del sistema regionale (es.: scioglimento APT e attribuzione di compiti a Sviluppumbria in materia di turismo) e incorporazione di soggetti con finalità analoghe (vedi operazioni di fusione e accorpamento descritte).

Con deliberazione n. 567 del 20/04/2009 è stato avviato il percorso di incorporazione di Umbria Innovazione scarl in Sviluppumbria S.p.A., percorso che si è concluso positivamente il 26/09/2014, con l'approvazione in seno alle Assemblee Straordinarie dei soci di Sviluppumbria SpA e di Umbria Innovazione Scarl della fusione per incorporazione di Umbria Innovazione società consortile a responsabilità limitata in Sviluppumbria S.p.A. (vedi D.G.R. n. 1183 del 22/09/2014). L'atto di fusione è stato stipulato in data 17/12/2014.

La razionalizzazione delle partecipazioni societarie "indirette" detenute da Sviluppumbria S.p.A. è compiutamente rappresentata nell'allegato "A" al presente atto trasmesso dalla Società medesima in data 25 marzo 2015, nel quale sono indicate le partecipazioni strategiche e quelle da alienare. Tale piano sarà portato in approvazione nel Consiglio di Amministrazione del 21 aprile 2015.

Artigianato – industria - terzo settore	
RES S.p.A. <i>(cessata)</i>	fusa per incorporazione in Sviluppumbria S.p.A. - l. r. 1/2009
BIC Umbria S.p.A. <i>(cessata)</i>	fusa per incorporazione in Sviluppumbria S.p.A. – DGR 894/2010
Umbria Innovazione Scarl <i>(cessata)</i>	fusa per incorporazione in Sviluppumbria S.p.A. - DGR 567/2009
Centro AgroAlimentare dell'Umbria Srl <i>(in liquidazione)</i>	in liquidazione - cessione ramo d'azienda a Sviluppumbria S.p.A.
Sviluppumbria S.p.A.	unica società in esercizio

All'esito del percorso, dei cinque soggetti rimarrà solo Sviluppumbria SpA, che tra l'altro ha assorbito le funzioni delle disciolte Aziende pubbliche per il Turismo – APT.

Il risparmio organizzativo ed economico di più immediata evidenza è conseguente alle operazioni di dismissione e riguarda la riduzione degli organi societari di amministrazione e di controllo, nonché i costi per le sedi e il funzionamento.

Più nello specifico, come da relazione trasmessa da Sviluppumbria Spa, qui integralmente riportata, le economie conseguite sono di seguito descritte:

“In coerenza con gli impegni assunti dai nuovi organi della Società a partire dal giugno 2013, Sviluppumbria affronta la complessa operazione volta a affermare concretamente il ruolo di Agenzia multifunzione coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 1/2009. L’attività è stata orientata al raggiungimento di due obiettivi:

- 1. il risanamento dell’agenzia;*
- 2. la concreta costruzione delle nuove attività come previsto dalla D.G.R. 583/2013.*

Il processo di risanamento dell’Agenzia, che vedrà impegnato il management aziendale per i prossimi esercizi, si sostanzia, oltre che nell’azione di riequilibrio delle componenti patrimoniali e finanziarie fortemente compromesse, nell’attuazione di misure di contenimento dei costi e riorganizzazione. Si anticipano così gli orientamenti di “spending review” in tema di “razionalizzazione delle partecipate locali” del cosiddetto “Piano Cottarelli” (Agosto 2014).

I risultati conseguiti negli esercizi 2013 e 2014 nonché quelli attesi per l’esercizio in corso evidenziano una piena coerenza tra affermazioni di principio, obiettivi strategici e capacità realizzativa.

La puntigliosa azione di riduzione dei costi operativi nel periodo giugno 2013-dicembre 2015 assicurerà il raggiungimento di un primo significativo risultato del piano di efficientamento della Società.

Infatti confrontando i dati si ha:

- un risparmio del 24% pari a circa euro 315.215,00 nel raffronto fra il 2014 e il 2013;*
- un risparmio del 27,6% pari a circa euro 374.891,00 nel raffronto fra il 2014 e il 2012;*
- un risparmio atteso del 13% pari a euro 125.890,00 raffrontando il 2015 con il 2014.*

Da ciò potrebbe risultare che confrontando l’auspicabile risultato del 2015 con i costi di gestione del 2012 si avrebbe in cifra assoluta un risparmio di euro 500.781,00 pari ad una percentuale del 37%.

Un’altra importante azione di ristrutturazione interna è stata la definizione di un organigramma, una modalità organizzativa e una funzionalità operativa orientati all’efficienza e al raggiungimento degli obiettivi.

La Sviluppumbria del 2015 è una Agenzia che contemporaneamente assorbe meno risorse per il suo funzionamento –risorse che vengono liberate a vantaggio della fornitura dei servizi – e arricchisce in modo sostanziale la sua capacità, qualitativa e quantitativa, di supporto all’economia regionale.”

Centro AgroAlimentare dell’Umbria Srl in Liquidazione

L'operazione di acquisto d'azienda del Centro Agro Alimentare dell'Umbria srl, avviata da Sviluppumbria nel dicembre del 2009 e conclusasi nel dicembre 2010, ha consentito la riduzione delle partecipate dirette dalla Regione Umbria attraverso la chiusura della procedura di liquidazione avvenuta in data 09/07/2012.

I risparmi di immediata lettura afferenti a questa operazione ammontano ad circa €/Mgl 120 annui, di cui €/Mgl 20 riferibili agli organi sociali e €/Mgl 100 alla razionalizzazione delle sedi.

Partecipazioni indirette

Il processo di semplificazione di cui sopra è proseguito con la fusione per incorporazione di RES Spa (avvenuta il 04/01/2010), di BIC Umbria spa in liquidazione (avvenuta il 17/12/2010) e di Umbria Innovazione scarl (avvenuta il 23/12/2014).

I riflessi conseguenti alle suddette operazioni in termini di risparmio possono essere ricondotti alla:

- *riduzione degli organi sociali,*
- *riduzione delle figure apicali di management,*
- *razionalizzazione delle sedi operative,*
- *riduzione dei costi operativi generati da economie di scala.*

Nella tabella che segue vengono riportati i dati annui di risparmio riferibili a ciascuna società incorporata.

Res spa € 250.000;

Bic Umbria spa € 225.000;

Umbria Innovazione scarl € 350.000”.

In ultimo, per quanto attiene alle altre partecipazioni indirette, inserite tra quelle da alienare nell'ambito del “Piano operativo 2015 di razionalizzazione delle partecipate” di Sviluppumbria, le economie attese sono rappresentate dalla riduzione del rischio di ripianamento perdite nonché dalla riduzione dei costi di struttura (costi del personale e costi di gestione) derivanti dalla gestione delle medesime.

3. Finanziarie regionali: Gepafin e Co.Fi.Re.

La Regione Umbria con deliberazioni n. 2031/2006, 2403/2007 e 1735/2008 ha ritenuto necessario consentire a Gepafin di portare avanti un processo di trasformazione in intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia, così come previsto dal nuovo articolo 106 del Testo Unico Bancario dopo la profonda rivisitazione dello stesso effettuata con il Decreto Legislativo del 13 agosto 2010, n. 141.

Infatti, Il Consiglio regionale, già con la richiamata DCR 251/2008 aveva individuato la Gepafin SpA, società finanziaria a partecipazione regionale, quale soggetto unico di intermediazione, operante con fondi di provenienza della Regione e comunitari, a sostegno del sistema delle PMI, risultante dalle fusioni avvenute a partire dal 2006 con l'incorporazione della partecipata Capitale e Sviluppo SpA, nonché il riassorbimento delle funzioni e risorse pubbliche collocate in NuovaFin SpA.

A tal fine, con D.G.R. n. 827 del 22.07.2013 è stata, tra l'altro, approvata l'operazione di aumento di capitale sociale scindibile, poi deliberata nell'assemblea straordinaria di Gepafin Spa del 26 luglio 2013.

In materia finanziaria, pertanto, la Regione dispone di un unico soggetto (valutato necessario per il conseguimento delle finalità istituzionali) operativo rappresentato da Gepafin SpA.

La Regione ha una partecipazione nel Consorzio fidi regionale dell' Umbria (CoFiRe), previsto dall'art. 25 della l.r. 13 febbraio 2013, n. 4, che così recita:

“ (Consorzio fidi regionale dell'Umbria)

Il Consorzio fidi regionale dell'Umbria, di seguito CO.FI.RE. Umbria, già costituito ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 12 marzo 1990, n. 5 (Testo unico dell'artigianato), è un consorzio fidi di secondo grado, partecipato dalla Regione, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 39, comma 7 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici) convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, opera tramite attività di cogaranzia, controgaranzia e può svolgere attività di servizio alle cooperative artigiane di garanzia”.

L'andamento dell'attività del Consorzio richiede l'avvio di una fase di analisi e ridefinizione del ruolo all'interno del sistema delle garanzie per lo sviluppo e a sostegno dell'imprenditoria – artigianato e PMI –, come emerge anche dalla relazione sulla gestione allegata al bilancio 2013 del Consorzio, approvata nell'Assemblea dei soci del 14/07/2014.

Si legge infatti, nel medesimo atto, che occorre giungere ad una configurazione più evoluta *“da realizzare a livello settoriale regionale o anche interregionale, o in alternativa verso un interlocutore iscritto all'articolo ex “107” ... fino all'ipotesi della banca di garanzia ... per poter garantire alle strutture un adeguato sviluppo e per poter offrire alle imprese loro associate un migliore accesso al credito ... Indipendentemente dalla scelta che le singole strutture effettueranno, resta evidente la necessità di comporre, per quanto possibile, un Sistema di garanzia che possa realmente supportare le imprese ed il sistema economico locale, con forti radici territoriali e con criteri decisionali adeguatamente allocati nella nostra regione. Solo così si potrà evitare una deriva che purtroppo ha già visto il sistema bancario*

stradicarsi dai territori e dalle problematiche in essi riscontrabili, con gravi perdite di autonomia non ancora compensate dalle dimensioni raggiunte attraverso vari processi d'integrazione tra gruppi

Le valutazioni di cui sopra costituiscono riferimento per le future azioni strategiche da intraprendere nel corso del 2015, come la scelta di una eventuale dismissione della partecipazione regionale con la "riallocazione" in Gepafin S.p.A. delle attività ad oggi svolte dal CO.FI.RE.

4. Innovazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione

Il processo di riorganizzazione del sistema regionale delle ITC (*Information e Communication Technology*) ha coinvolto le seguenti società:

- Webred S.p.A., istituita con l.r. 19/1984, con il nome di CRUED S.p.A. e con successiva l.r. 8/2007 trasformata in società in house della Regione con l'attuale denominazione. La società è partecipata direttamente dalla Regione per una quota pari all'84,08%;
- Webred Servizi S.c.ar.l., costituita il 18.12.2006 per l'adeguamento a quanto disposto dall'art. 13 del D.L. 223/2006 (Decreto Bersani). La società è partecipata indirettamente dalla Regione, in quanto la Webred S.p.A. detiene il 49% del capitale sociale ed il restante 51% è detenuto dalle ASL ed AZOSP dell'Umbria, per le quali si configura come società in house;
- HiWed S.r.l., costituita il 18.12.2006 per l'adeguamento a quanto disposto dall'art. 13 del D.L. 223/2006 (Decreto Bersani). La società è partecipata indirettamente dalla Regione, in quanto la Webred S.p.A. detiene il 100% del capitale sociale. La società svolge attività commerciale e nel corso del 2011 è stata avviata la dismissioni dei rami di azienda non conformi alla disciplina in house;
- Centralcom S.p.A., costituita in data 18.12.2002 ed acquisita dalla Regione nella misura del 51% del capitale sociale in data 02.04.2009. In ragione delle previsioni statutarie e della struttura dei rapporti con i soci, si configura come società in house;
- Umbria Servizi Innovativi S.p.A., costituita il 30.01.1996 in cui la Regione detiene una partecipazione del 4%. In ragione delle previsioni statutarie si configura come società in house;
- Consorzio per il Sistema Informativo Regionale – S.I.R. Umbria, istituito con L.r. 27/1998 e convenzione costitutiva del 15/04/1999. Si tratta di un consorzio di Enti pubblici con personalità giuridica di diritto pubblico a cui partecipano tra l'altro tutti Comuni dell'Umbria.

Il Consiglio regionale, con deliberazione n.128 del 24/02/2012 di approvazione del DAP 2012-2014, ha sottolineato che: *“massima priorità sarà data ...omissis... alla riorganizzazione e semplificazione del sistema informatico regionale attraverso un polo unico e alla piena attuazione della già approvata legge regionale sulla semplificazione del sistema amministrativo regionale ed endoregionale”*.

Conseguentemente, con D.G.R. n. 397/2012 la Giunta ha, quindi, dettato i criteri ed gli indirizzi ai fini degli interventi organizzativi da porre in essere nelle strutture regionali, per i partenariati istituzionali e per la razionalizzazione dei soggetti ICT partecipati, demandando all'assessorato competente la formulazione di una specifica proposta in merito. In particolare, nel documento approvato con la medesima deliberazione, elaborato anche sulla base della D.G.R. n. 292/2009, avente ad oggetto *“verso una Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015 – Linee guida per lo sviluppo della società dell'informazione in Umbria”* vengono tracciati i criteri per l'organizzazione delle società partecipate dalla Regione operanti nella filiera ICT, ovvero:

1. separare con chiarezza i ruoli nella filiera ICT senza sovrapposizioni con le strutture interne all'Amm.ne regionale e con i partenariati istituzionali, anzi ricercando il massimo delle sinergie;
2. definizione della “mission” del polo unico considerando le dinamiche odierne del mercato e le politiche ritenute strategiche per lo sviluppo regionale in ambito ICT (in particolare infrastrutture tecnologiche, servizi infrastrutturali, diffusione della conoscenza).

Con D.G.R. 1319 del 29/10/2012 sono stati individuati gli obiettivi da conseguire:

- riduzione dei soggetti operanti nel settore, semplificazione operativa e separazione dei ruoli sulla base delle nuove priorità fissate dall'Agenda digitale dell'Umbria;
- favorire lo sviluppo del mercato locale del software e dei servizi ICT, nonché lo sviluppo di un ecosistema di servizi applicativi/telematici anche in una logica pubblico-privato ed in collaborazione con le Università ed altri centri di ricerca e di alta formazione del territorio;
- valorizzare le professionalità e le competenze specialistiche esistenti;
- risparmio della spesa di sistema, implementando modelli di organizzazione snella e attraverso efficientamento ed economia di scala sui servizi del complesso del sistema pubblico;
- eventuale dismissione di tutte le attività non connesse alle nuove *mission*:
 1. infrastrutture tecnologiche digitali (reti, data center, sicurezza);
 2. servizi infrastrutturali (piattaforme abilitanti trasversali);
 3. servizi di diffusione della conoscenza nell'ecosistema umbro dei servizi applicativi/telematici.

Anche nel DAP 2013-2015 approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 231 del 26 marzo 2013 si stabilisce che *“per quanto riguarda l'amministrazione digitale e, più in generale, il tema della ICT dell'Umbria, ha evidenziato che l'intendimento regionale è quello di razionalizzare e centralizzare le politiche e le strategie del sistema informativo regionale, aggregando la domanda pubblica del territorio regionale (infrastrutture tecnologiche, servizi infrastrutturali, diffusione della conoscenza). Per quanto riguarda gli assetti, in base al documento presentato dalla Presidente al Consiglio regionale il 6 giugno 2012 e agli orientamenti della DGR 1319/2012, si prevede la realizzazione del “provider pubblico” che dovrà rendere disponibili i servizi alla comunità regionale costituendo un unico soggetto, prevedendo la partecipazione delle Amministrazioni Pubbliche allo stesso e facendovi confluire tutte le competenze e i servizi attualmente in capo a diverse società.”*

Con D.G.R. 659 del 24/06/2013 la Giunta ha ulteriormente definito il percorso:

- aggregazione in unico soggetto in forma di società consortile di Webred Servizi Scarl, con il ramo d'azienda di Webred SpA dedicato per le ASL e le AOSP, con quote proprietarie integralmente detenute dalle ASL e dalle AOSP – Consorzio Umbria Salute, di natura privata;
- aggregazione in unico soggetto in forma di consorzio della società Centralcom SpA, dei rami d'azienda di Webred SpA con competenze diverse da quelle già attribuite al precedente Consorzio, del ramo d'azienda di Umbria Servizi Innovativi SpA relativo ai servizi informatici, del Consorzio SIR e delle attività Hiweb srl utili al conseguimento della *mission*, salvaguardando il *know how* e la disponibilità delle licenze software d'interesse del sistema pubblico umbro – Consorzio Umbria Digitale, di natura privata.

Tali obiettivi hanno costituito oggetto d'intervento legislativo culminato con l'adozione della l.r. del 29 aprile 2014, n. 9. Con questa legge, la Regione Umbria intende conseguire molteplici obiettivi:

- ridurre il numero di società informatiche a partecipazione pubblica portandole da sei ad una (Umbria Digitale) con un conseguente risparmio in termini di costi di gestione, governance e di servizi;
- istituire un'unica società consortile a supporto della fornitura di beni e servizi alla sanità (Umbria Salute) che fungerà anche da nuova Centrale regionale di acquisto (CRAS), attraverso la quale sarà possibile migliorare ulteriormente la performance nell'ambito delle spese sanitarie;
- ridefinire sulla base degli obiettivi previsti dal Piano di Agenda Digitale il sistema informativo pubblico completando il percorso di digitalizzazione dell'amministrazione,

abbattendo i costi anche per cittadini e imprese e adottando un Data Center Unico per tutti le pubbliche amministrazioni.

Il percorso di riordino della filiera regionale ICT è in dirittura d'arrivo:

- nel mese di aprile 2014 sono stati portati a compimento tutti gli adempimenti per l'effettiva e formale costituzione del nuovo soggetto "Umbria Salute" S.c.a.r.l. (vedi D.G.R. 391/2014). Da giugno 2014, con l'approvazione delle modifiche statutarie, la società è stata riconosciuta d'interesse generale ed è divenuta pienamente operativa in conformità alle *mission* già prefigurate negli atti di riordino, inclusa la funzione di centrale acquisti in materia sanitaria (CRAS);
- nelle assemblee straordinarie del 24 ottobre 2014 di Centralcom S.p.A. e Webred S.p.A. è stato approvato il progetto di fusione per incorporazione di Webred S.p.A. in Centralcom S.p.A., con contestuale trasformazione in Umbria Digitale scarl (vedi D.G.R. 1331 del 20/10/2014). L'atto di fusione è stato stipulato in data 23/02/2015, la trasformazione in Umbria Digitale Scarl diverrà operativa decorsi 60 gg. dal deposito dell'atto. Con l'efficacia della trasformazione potranno essere completati gli ultimi adempimenti finali relativi alla fusione per incorporazione di Hiweb s.r.l. e la dismissione delle partecipazioni regionali in Umbria Servizi Innovativi SpA.
- ai sensi dell'art. 12 comma 1 l.r. 9/2014 nell'assemblea dei soci del 30 giugno 2014 è stato deliberato lo scioglimento del Consorzio SIR Umbria e con D.G.R. n. 1558 del 1/12/2014 è stata deliberata la nomina del commissario liquidatore a decorrere dal 1/01/2015 e fissata la conclusione delle operazioni entro il 31/12/2015.

<i>Innovazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione</i>	
Webred Servizi S.c.a.r.l. (<i>dismessa</i>)	Trasformata in Umbria Salute S.c.a.r.l. e cessione della partecipazione alle Aziende sanitarie - D.G.R. 176/2014
Webred S.p.A. (<i>cessata</i>)	Fusione in Centralcom S.p.A. - D.G.R. 1331/2014
Centralcom S.p.A. oggi Umbria Digitale Scarl	Trasformazione in Umbria Digitale scarl -

	D.G.R. 1331/2014
Consorzio SIR Umbria <i>(in liquidazione)</i>	Scioglimento – l.r. 9/2014 - D.G.R. 1558/2014
Hiweb s.r.l. <i>(in corso di incorporazione)</i>	Fusione in Umbria Digitale scarl
Umbria Servizi Innovativi SpA <i>(dismissione)</i>	Dismissione della partecipazione regionale - D.G.R. 957/2014

La riorganizzazione del sistema regionale delle ICT ha creato le condizioni per rendere il comparto più efficiente, attraverso la costituzioni di due soggetti consortili che assolvano al duplice obiettivo di razionalizzare le risorse a disposizione e mettere a sistema le diverse professionalità.

L'obiettivo immediatamente conseguito è la semplificazione del sistema, anche mediante la riduzione del numero dei soggetti operanti nel settore.

Veri risparmi si rinvergono nella riduzione di almeno il 20% dei costi complessivi, di cui le società dovranno dare evidenza, quale obiettivo di gestione, nei primi budget previsionali.

Dai processi di semplificazione e razionalizzazione già intrapresi, gli organi societari sono stati in assoluto ridotti, corrispondentemente alla riduzione del numero dei soggetti operanti e, inoltre, in attuazione di espresse previsioni normative, si è optato per organi monocratici, quali l'amministratore unico, invece che consigli di amministrazione e il revisore unico, in luogo del collegio sindacale.

Oltre ad una riduzione dei soggetti della filiera, l'obiettivo non immediatamente quantificabile in termini economici risiede anche nella possibilità di allineare la *mission* di questi soggetti con le nuove priorità dell'agenda digitale, favorire lo sviluppo del mercato locale dell'ICT e la collaborazione pubblico-privato, ottenere economie di scala insieme alle competenze specialistiche necessarie in particolare sulle infrastrutture digitali (con Umbria Digitale), ma anche rendere effettiva la centrale acquisti in ambito sanità (attraverso Umbria Salute).

Per quanto riguarda i risparmi, in particolare, Umbria Digitale, che come detto deriva dalla fusione, di Webred Spa, Centralcom, Hiweb, Umbria Servizi Innovativi e Sir, permetterà un risparmio annuo di circa 240 mila euro all'anno derivante dal passaggio da 9 consiglieri di amministrazione ad 1 amministratore unico e dalla riduzione da 10 a 1 revisori dei conti. Nel dettaglio, gli amministratori delle cinque società partecipate dalla Regione percepivano complessivamente 180 mila euro. Il nuovo amministratore unico di Umbria Digitale circa 50

mila. Lo stesso discorso si può fare per i revisori dei conti che complessivamente costano alle società partecipate circa 130 mila euro e che con il riordino peseranno solo per circa 20 mila euro annui.

Occorre anche considerare la riduzione dei costi degli uffici con funzioni amministrative-gestionali (es. contabilità, buste paga, gestione amministrative varie, ufficio legale ecc); la riduzione del turn-over mediante la riconversione delle risorse umane già presenti, come anche la riconversione di unità di personale che potranno essere adibite in Umbria Salute per i servizi connessi alla centrale di acquisto (C.R.A.S.); la riduzione dei costi per lo snellimento dei processi interni, misurabili sia in termini economici che in termini di riduzione dei tempi (a cui consegue riduzione costi) e lo sviluppo di economie di scala e di scopo.

Previsti anche impatti positivi esterni, con maggior potere contrattuale negli acquisti, nei rapporti con il sistema bancario ed in generale nella contrattazione con i terzi. La costituzione della centrale unica per gli acquisti in sanità (C.R.A.S.), prevista all'interno del consorzio Umbria Salute, sarà in grado di creare un modello di acquisto centralizzato capace di conseguire la riduzione dei prezzi per beni e servizi in virtù di maggiori volumi di gare e una netta riduzione dei costi anche per una minore incidenza delle procedure amministrative. Il modello di acquisto centralizzato farà conseguire una riduzione di spese per beni e servizi stimabile tra il 5 e il 10% dei costi complessivi della sanità, che in Umbria è possibile stimare intorno ai 350 milioni di euro all'anno.

5. Infrastrutture e trasporti

In materia di infrastrutture e trasporti, quali fattori di sviluppo economico e di competitività, gli interventi di riordino hanno interessato le società operanti nel settore del servizio pubblico trasporti sul territorio regionale.

La prima operazione di integrazione e riqualificazione complessiva dei servizi è stata prevista nel DAP 2007-2009.

Umbria TPL SpA (Holding) si è costituita ufficialmente nel marzo 2010 dal conferimento in natura nella società delle seguenti partecipazioni in società di trasporto umbre: Ferrovia Centrale Umbra – FCU s.r.l.; APM SpA; SSIT Gestione SpA; ATC TPL e Mobilità s.r.l.. Si tratta di una operazione di accorpamento in un unico soggetto di tutte le realtà locali del trasporto pubblico regionale. Tale Holding è stata costituita per lo svolgimento di trasporto pubblico di persone, non direttamente, ma mediante società controllate, collegate o comunque partecipate.

Dal 1° dicembre 2010 è stata costituita Umbria TPL e Mobilità Spa per la gestione diretta del servizio pubblico di trasporto regionale, detenuta al 100% dalla Umbria TPL Spa.

In data 29/12/2011, si è proceduto ad una operazione di fusione “inversa”, cioè con incorporazione della Holding - Umbria TPL SpA nella controllata Umbria TPL e Mobilità Spa.

Umbria TPL e Mobilità Spa, nel febbraio 2014, ha scorporato il ramo di azienda relativo all'esercizio del trasporto (con eccezione del trasporto su rotaie), conferendolo nella società di nuova costituzione Umbria Mobilità Esercizio Spa, di cui deteneva l'intero pacchetto. A seguito di gara pubblica, nel corso del 2014, l'intera partecipazione è stata gradualmente ceduta a Busitalia-Sita Nords.r.l..

Precisamente:

in data 28/02/2014, Umbria TPL e Mobilità ha ceduto e trasferito a “Busitalia”, risultata aggiudicataria nella procedura di evidenza pubblica, una partecipazione maggioritaria nella società Umbria Mobilità Esercizio Srl, pari al 70% del capitale sociale complessivo;

in data 07/08/2014, Busitalia Sita Nord Srl, in forza del diritto di opzione di vendita sulla partecipazione di minoranza di cui al contratto di compravendita stipulato in data 28/02/2014, ha acquistato la restante partecipazione del 30% di Umbria TPL e Mobilità, divenendo unico socio.

L'intera operazione di privatizzazione è attuativa delle disposizioni comunitarie in materia di trasporto pubblico.

In riferimento al settore in questione, la Regione ha, altresì, ormai da tempo avviato un processo di riorganizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con la finalità di perseguire una maggiore razionalizzazione dei servizi all'utente dal punto di vista qualitativo-ecologico, quantitativo ed economico (da ultimo vedi DGR 1642 del 09/12/2014).

Tale riorganizzazione si è resa necessaria anche in considerazione dell'evoluzione normativa che negli ultimi anni ha completamente modificato il panorama di riferimento a cui si è accompagnata la continua riduzione delle risorse destinate al trasporto pubblico regionale e locale nonché la modifica sostanziale dei livelli istituzionali, in particolare la soppressione delle Province e, quindi, la inevitabile riallocazione delle funzioni esercitate in capo all'Ente sovraordinato.

Contestualmente, è stata avviata la ridefinizione del piano regionale dei trasporti e del connesso piano di bacino unico regionale, sottoposto alla valutazione ambientale strategica, preadottato con DGR n. 1522 del 24.11.2014

Nell'ambito di questa complessiva riorganizzazione, la Regione ha recentemente concluso il percorso di aggiornamento della legge regionale 18 novembre 1998, n. 37, recante “*Norme in materia di trasporto pubblico locale in attuazione del decreto legislativo 19 novembre*

1997, n. 422", approvando, con DGR n. 63 del 19/01/2015, la proposta di modifica per la trasformazione di Umbria TPL e Mobilità S.p.A., titolare degli assets funzionali al trasporto pubblico locale e concessionaria della infrastruttura ferroviaria, in Agenzia per la mobilità e il trasporto pubblico regionale e locale.

Pertanto, appena sarà completato l'iter legislativo, per effetto di tale modifica Umbria TPL e Mobilità Spa opererà non più quale soggetto privato ma quale Agenzia unica per la mobilità e il trasporto pubblico locale, esplicando le proprie funzioni in esecuzione delle decisioni della Regione, delle Province e dei Comuni, nonché delle previsioni contenute nei loro strumenti di programmazione di settore.

Infrastrutture e trasporti	
Ferrovia Centrale Umbra – FCU s.r.l. <i>(cessata)</i>	Conferita in Umbria TPL S.p.A.
APM S.p.A. <i>(cessata)</i>	Conferita in Umbria TPL S.p.A.
SSIT Gestione S.p.A. <i>(cessata)</i>	Conferita in Umbria TPL S.p.A.
ATC TPL e Mobilità s.r.l. <i>(cessata)</i>	Conferita in Umbria TPL S.p.A.
Umbria TPL SpA <i>(cessata)</i>	Costituita con i conferimenti delle aziende di cui sopra e di seguito incorporata in Umbria TPL e Mobilità S.p.A.
Umbria TPL e Mobilità S.p.A. <i>(prevista la trasformazione in Agenzia)</i>	Nel disegno di legge approvato con DGR 63/2015, ne è prevista la trasformazione in Agenzia regionale per la mobilità e il trasporto locale
Umbria Mobilità Esercizio S.p.A <i>(ceduta)</i>	Costituita mediante scorporo di ramo d'azienda da Umbria TPL e Mobilità S.p.A. e interamente ceduta a Busitalia-Sita Nord

La principale operazione di razionalizzazione ravvisabile nel percorso di riordino sopra descritto attiene alla privatizzazione del servizio pubblico di trasporto locale, attraverso la sua cessione al mercato, che ha comportato anche il trasferimento in Busitalia-Sita Nord del relativo personale.

Il risparmio organizzativo ed economico di più immediata evidenza è conseguente alle operazioni di cessazione delle società e riguarda la riduzione degli organi societari di amministrazione e di controllo, nonché i costi per le sedi e il funzionamento.

Oltre a ciò, attualmente Umbria TPL e Mobilità Spa detiene partecipazioni di controllo e collegamento in alcune società, per effetto dell'iniziale conferimento delle quattro aziende dei trasporti nella Holding. Dal prospetto che costituisce l'allegato "B" del presente atto emerge con chiarezza l'assetto delle partecipazioni strategiche, di quelle già cedute, in corso di cessione e in liquidazione.

INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE

La Regione Umbria, già con la legge regionale 29 marzo 2007 n. 8 e ss.mm.ii, nel quadro delle disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2007, ha disposto, tra l'altro, interventi di diversa natura nei confronti di soggetti partecipati dall'ente Regione e delle società strumentali, tracciando l'architettura complessiva del controllo sulle società a capitale pubblico, sulla base della progressiva normativa nazionale e comunitaria finalizzata ad attuare il controllo analogo.

Relativamente agli strumenti messi a punto dall'Amministrazione al fine di esercitare un controllo analogo sulle società *in house*, si richiama, per tutte, la DGR n. 1009 del 18 giugno 2007 (concernente "*Approvazione direttiva e convenzione tipo per gli affidamenti diretti tra Regione e società strumentali*" - pubblicata su BUR Umbria 11 luglio 2007, n. 31), con la quale si è dettata una prima disciplina attuativa delle prescrizioni normative in materia.

Le continue evoluzioni giurisprudenziali e normative hanno determinato la necessità di avviare ulteriori specifiche iniziative dirette a definire le linee di sviluppo dei processi di controllo sulle società *in house*, pervenendo alla definizione di uno schema generale ottimale di controllo analogo da applicare alle società partecipate, articolato per fasi, attività, ruoli, *output*.

Si è così giunti a estendere la fase del controllo analogo alle verifiche *ex ante*, attraverso le previsioni statutarie, gli indirizzi e le politiche di gestione con cui la proprietà può esprimere la sua capacità di incidere sulle scelte rilevanti.

Con atti di Giunta regionale n. 1634 del 16.11.2009 e n. 41 del 24.01.2011, infatti, il modello organizzativo delineato per la *governance* delle società partecipate dalla Regione Umbria si è basato essenzialmente sulla definizione e distinzione tra funzioni di controllo "proprietario" e di controllo "manageriale":

- il controllo proprietario attiene alla configurazione della struttura del soggetto partecipato di individuazione della missione, di definizione delle linee strategiche e degli indirizzi come stabiliti nella programmazione regionale (DAP), degli obiettivi di lungo e medio termine; vi rientra altresì la verifica preventiva e successiva della congruenza, e/o degli eventuali scostamenti, dell'azione operativa dalla missione affidata e dagli indirizzi e obiettivi assegnati, con l'identificazione degli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi;
- il controllo di tipo manageriale s'incentra sui servizi acquisiti dalla Regione attraverso il soggetto partecipato e sui relativi processi produttivi, prevedendo il monitoraggio e la verifica costante sotto i profili dell'efficace ed efficiente ottimizzazione delle risorse, anche organizzative, e dei livelli di qualità del servizio, rilevata attraverso la soddisfazione dell'utenza e la rispondenza ai fabbisogni.

La deliberazione n. 1634 del 16.11.2009 ha optato per l'allocazione delle funzioni di controllo proprietario in forma accentrata nella Direzione Risorsa Umbria, federalismo, risorse finanziarie e strumentali, mentre il controllo manageriale è diffuso nelle diverse strutture regionali che hanno la competenza nella materia.

La D.G.R. n. 41 del 24/01/2011, avente ad oggetto la *“Definizione del modello operativo e delle procedure standardizzate per il controllo sulle società in house della Regione”*, con riferimento specifico alle società *in house* regionali, disciplina in maniera puntuale le fasi del processo di controllo analogo, individuando i principali atti sottoposti a controllo e scansionando la relativa procedura. La deliberazione anzidetta approva un vero e proprio *“Manuale per il controllo analogo sulle società in house providing della Regione Umbria”*.

La D.G.R. n. 41 del 24/01/2011, in particolare prevede:

- un controllo strutturale sugli assetti e sulla disciplina statutaria;
- un controllo sulla gestione societaria attraverso l'intervento della Giunta regionale a cui sono rimessi, per le relative determinazioni e/o approvazioni, i seguenti atti/attività ritenuti strategici:
 1. documento contenente le linee di Indirizzo della società e deliberazione da parte della Giunta regionale (in qualità di ente socio della società) degli indirizzi preordinati all'analisi del piano annuale dell'attività e del budget;
 2. deliberazione su piano annuale delle attività e budget;
 3. controllo sul bilancio d'esercizio;
 4. controllo sulla relazione semestrale;

5. gestione degli interventi straordinari.

Inoltre, per le società a partecipazione pubblica plurima (come nel caso di Sviluppo Umbria e Umbria Digitale scarl) viene rafforzato il controllo dei soci di minoranza attraverso la previsione di apposite strutture e meccanismi di partecipazione alle decisioni e al controllo societario, a prescindere dalle quote di proprietà (controllo analogo congiunto).

Il su descritto modello di controllo appare in linea, anche nella sua applicazione concreta, con i più attuali orientamenti giurisprudenziali e con le indicazioni interpretative della stessa Corte dei Conti la quale, nella richiamata recente deliberazione n. 185/2015 – sez. regionale Veneto – rileva che: *“la necessità in altri termini di effettuare una seria indagine sui costi e ricavi e sulla stessa pertinenza dell’oggetto sociale alle finalità dell’ente, non può prescindere da un’azione preventiva di verifica e controllo ... in merito alle attività svolte. In tale prospettiva, l’intera durata della partecipazione deve essere accompagnata dal diligente esercizio di quei compiti di vigilanza (es., sul corretto funzionamento degli organi, sull’adempimento degli obblighi contrattuali), d’indirizzo (es., attraverso la determinazione degli obiettivi di fondo e delle scelte strategiche) e di controllo (es, sotto l’aspetto dell’analisi economico finanziaria dei documenti di bilancio) che la natura pubblica del servizio (e delle correlate risorse), e la qualità di socio comportano. Dall’altro lato, si sottolinea l’esigenza di prestare particolare attenzione allo sviluppo di strutture organizzative e di professionalità interne capaci di consentire all’ente un adeguato espletamento delle funzioni sopra richiamate, grazie anche ad un efficace supporto agli organi di governo nell’esercizio delle attività di loro competenza nonché all’impiego di idonei strumenti di corporate governance”*.

In tal senso il modello organizzativo delineato dapprima con la DGR 1643/2009 e a seguire la DGR 41/2011, su cui si basa nell’applicazione concreta il controllo analogo sulle partecipate regionali, prefigura un sistema improntato sulla specializzazione di talune strutture organizzative e professionalità interne, da implementare e sviluppare secondo le linee tracciate negli atti anzidetti, nell’ottica degli obiettivi di razionalizzazione ed efficientamento indicati dalla finanziaria 2015 e, più in generale, tenuto conto dell’evoluzione normativa e giurisprudenziale di rafforzamento dei controlli e vincoli anche in prospettiva del consolidamento dei bilanci.

ULTERIORI RAZIONALIZZAZIONI DA INTRAPRENDERE – ANNO 2015

I processi avviati sono prossimi al completamento: come sopra detto, nell’anno in corso, anche in ragione della tornata elettorale, saranno ultimati gli adempimenti finali connessi con il riordino ICT (recesso da USI e incorporazione di Hiweb in Umbria Digitale scarl); saranno perfezionati i conferimenti in Gepafin delle quote regionali nelle residue cooperative agricole; saranno avviati i processi di razionalizzazione delle partecipazioni indirette, di cui agli allegati “A” e “B”, ad esito dei percorsi di partecipazione e confronto con gli altri soci ed Enti coinvolti.

Particolare attenzione sarà dedicata nella nuova programmazione all'attuale assetto delle partecipazioni e delle competenze che oggi fanno capo a Gepafin e Sviluppumbria e alle ulteriori razionalizzazioni dei soggetti regionali operanti nel settore agro – forestale, 3A – PTA, Agenzia forestale e Umbraflor, in considerazione delle attività svolte da ciascuno e delle possibili integrazioni e sinergie.

Sul piano del rafforzamento della *governance*, costituisce un obiettivo dell'anno in corso l'adeguamento del modello di controllo analogo congiunto oggi esercitato su Sviluppumbria Spa, in considerazione dell'ampliamento delle competenze attribuite alla Società e delle modifiche organizzative successive alla l.r. 10/2012.

Inoltre, sarà necessario giungere alla stipula delle convenzioni per la disciplina del controllo analogo congiunto dei soci di Sviluppumbria Spa (con i necessari adeguamenti di cui sopra) e di Umbria Digitale Scarl, previste dai rispettivi Statuti e dalle leggi istitutive; di seguito, in attuazione delle medesime convenzioni, occorrerà procedere all'istituzione degli organismi congiunti per l'esercizio del controllo analogo congiunto.

Alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, dunque, il presente Piano persegue non solo l'obiettivo di individuare il numero delle partecipazioni da dismettere o di ridurre i costi con un "taglio lineare", ma anche l'avvio di un processo dinamico e virtuoso volto a razionalizzare le società controllate e partecipate. A tal fine, anche in relazione all'esigenza di continuo allineamento degli indirizzi ai programmi istituzionali, il presente Piano verrà corrispondentemente modificato sulla base delle novità legislative e dell'evoluzione degli indirizzi politici.

Si propone alla Giunta di adottare ai sensi dell'art. 17, comma 2 del vigente Regolamento interno della Giunta le determinazioni di competenza in merito a quanto sopra esposto.
Perugia, lì 24/03/2015

L'istruttore
Adalgisa Masciotti

FIRMATO

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa del procedimento e si trasmette al Dirigente per le determinazioni di competenza.

Perugia, lì 24/03/2015

Il responsabile del procedimento
Adalgisa Masciotti

FIRMATO

PARERE DI LEGITTIMITÀ

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta;

Visto il documento istruttorio;

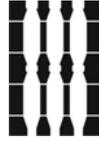
Atteso che sull'atto è stato espresso:il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento.

Si esprime parere favorevole in merito alla legittimità dell'atto e si dichiara che l'atto non comporta oneri a carico del Bilancio regionale;

Perugia lì 24/03/2015

Il dirigente di Servizio
Avv. Maria Balsamo

FIRMATO



Regione Umbria

Giunta Regionale

DIREZIONE REGIONALE RISORSA UMBRIA. FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE
E STRUMENTALI

OGGETTO: Art. 1, commi 611 e 612 della l. del 23 dicembre 2014, n. 190 - Legge di stabilità 2015 . Approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie.

PARERE DEL DIRETTORE

Il Direttore, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, l.r. n. 2/2005 e 13 del Regolamento approvato con Deliberazione di G.R., 25 gennaio 2006, n. 108:

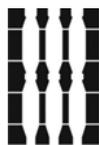
- riscontrati i prescritti pareri del vigente Regolamento interno della Giunta,
- verificata la coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione,

esprime parere favorevole alla sua approvazione.

Perugia, li 24/03/2015

IL DIRETTORE
DOTT. GIAMPIERO ANTONELLI

FIRMATO



Regione Umbria

Giunta Regionale

Assessorato regionale "Commercio e tutela dei consumatori. Sport ed impiantistica sportiva. Associazionismo sportivo. Centri storici. Società partecipate. Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi. Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali. Sicurezza (l.r. 13/2008). Polizia locale. Urbanistica"

OGGETTO: Art. 1, commi 611 e 612 della l. del 23 dicembre 2014, n. 190 - Legge di stabilità 2015 . Approvazione del piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie.

PROPOSTA ASSESSORE

L'Assessore ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto

Perugia, li 24/03/2015

Assessore Fabio Paparelli

FIRMATO

Si dichiara il presente atto urgente

Perugia, li

L'Assessore



SVILUPPUMBRIA
SOCIETA' REGIONALE PER LO
SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA

Spett.le
Regione Umbria
Servizio Provveditorato, Gare e contratti
Via Mario Angeloni 61
06124 Perugia

c.a. Dott.ssa Maria Balsamo

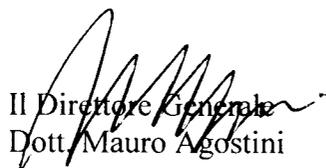
PEC: direzionerisorse.regione@postacert.umbria.it

Oggetto: Trasmissione elenco partecipazioni

Come da richiesta, si provvede alla trasmissione dell'elenco delle società partecipate da Sviluppumbria, con i relativi dati da bilancio, e di una prima ipotesi, da concordare con la Regione, di piano di razionalizzazione e dismissione.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

Cordiali saluti


Il Direttore Generale
Dott. Mauro Agostini

LT

Piano di razionalizzazione 2015 delle società partecipate da Sviluppumbria spa

Premessa

La legge regionale 1/2009 prevede, tra l'altro, all'Art. 6 che Sviluppumbria provveda a presentare alla Giunta regionale una ricognizione delle partecipazioni societarie detenute, riclassificandole in

- strategiche e funzionali alla missione attribuita a Sviluppumbria S.p.A.;
- da trasferire alla Regione e/o ad altri enti o organismi regionali o da alienare (L'art. della L. 1/2009 prevede 3 categorie in quanto la b) sarebbe in effetti divisa in "da trasferire alla Regione" e in "da alienare").

Il Consiglio di Amministrazione di Sviluppumbria, nella seduta del 07/05/2009, ha quindi preso atto della ricognizione delle società partecipate suddivise nelle anzidette categorie, dando mandato a Presidente e Direttore di presentare la ricognizione alla Giunta.

L'8 ottobre 2009 il Consiglio ha presentato, in sede di audizione, al Comitato per il Monitoraggio e la Vigilanza del Consiglio Regionale l'estratto della delibera della seduta del 7 maggio sopra richiamata e le due tabelle con le partecipazioni da mantenere e da dismettere; il Comitato ha preso atto che tale suddivisione in luogo delle 3 categorie previste dall'art. 6 della LR 1/09 fosse più funzionale.

Un aggiornamento della ricognizione è stato effettuato dal C.d.A. del 31/01/2012; in quella sede al Consiglio si è dato atto che gli elenchi deliberati nella riunione del 07/05/2009 sono poi stati trasmessi alla Regione Umbria ai sensi dell'art. 6 LR 1/2009.

Situazione attuale delle partecipazioni detenute e normativa in essere

La legge di stabilità 2015, comma 611, dispone a carico delle Regioni (e degli altri enti territoriali) a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'avvio di un processo di razionalizzazione finalizzato alla **riduzione delle società partecipate entro il 31 dicembre 2015**, seguendo alcuni criteri:

- eliminazione delle società e delle partecipazioni societarie non indispensabili al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, anche mediante messa in liquidazione o cessione;
- soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- eliminazione delle partecipazioni detenute in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali, anche mediante operazioni di fusione o di internalizzazione delle funzioni;
- aggregazione di società' di servizi pubblici locali di rilevanza economica;
- contenimento dei costi di funzionamento, anche mediante riorganizzazione degli organi amministrativi e di controllo e delle strutture aziendali, nonché attraverso la riduzione delle relative remunerazioni.

Il comma 612 dispone invece che gli enti predispongano **entro il 31 marzo 2015 un piano operativo** di razionalizzazione delle società e partecipazioni, da trasmettere alla Sezione Regionale Corte dei conti.

Attualmente la situazione delle società partecipate da Sviluppumbria, è la seguente:

Partecipazioni strategiche e funzionali	% partecipazione	Capitale Sociale	Quota valore nominale	Valore a bilancio 31/12/2013
Interporto Marche S.p.A.	4,09%	11.581.963	474.204	474.204,00
Quadrilatero Marche-Umbria S.p.A.	2,40%	50.000.000	1.200.000	1.200.000,00
3A Parco Tecnologico Agroalimentare SCARL	56,89%	286.213	162.815	162.815,12
Umbria Fiere S.p.A.	50%	284.743	142.372	142.372,48
I.TRAS.TE SOC. CONS. A R.L. (1)	25%	80.000	20.000	20.000,00
Interporto Centro Italia Orte S.p.A.	7,82%	950.682	74.365	74.365,00
Consorzio Flaminia VETUS	42,03%	69.000	29.000	4.856,99
GEPAFIN S.p.A.	11,71%	3.792.366	444.012	382.188,43
SASE S.p.A.	32,96%	3.018.629	994.798	748.459,31
Centralia S.p.A. (2)	15%	1.300.000	195.000	195.000

NOTE: (1) acquisita a seguito dell'incorporazione di Bic Umbria S.p.A.; (2) Società di scopo costituita il 04/11/2014.

Partecipazioni da alienare	% partecipazione	Capitale Sociale	Quota valore nominale	Valore a bilancio 31/12/2013
Banca Popolare Etica soc. Coop. Soc. a r.l.	0,062%	42.789.705	26.381	26.381,00
Ponti Engineering Soc. Coop. a r.l.	7,20%	255.000	18.360	18.360,00
PATTO 2000 Soc. Cons. a r.l.	4,146%	55.584	2.305	1.473,00
Consorzio Valtiberina Produce SCARL	4,21%	484.500	20.400	16.551,21
Stabilimento Tipografico Pliniana Soc. Coop. a r.l.	8,25%	313.064	25.822	7.096,90
Tela Umbra Soc. Coop. a r.l.	63,35%	57.585,00	36.152	36.668,44
Università Dei Sapori SCARL (1)	7%	76.500,00	5.355	5.355,00
Consorzio Intercomunale Per La Gestione Aree Produttive (2)	50%	20.000	10.000	10.000,00

(1) ottenuta a seguito dell'acquisizione del Centro Agroalimentare; (2) inattiva.

In liquidazione o fallimento	Status	% partecipazione	Capitale Sociale	Quota valore nominale	Valore a bilancio 31/12/2013
TNS Consorzio Sviluppo Aree Industriali	Liquidazione	25,71%	1.807.599	464.811	464.811,20
Consorzio Crescendo	Liquidazione	40,00%	541.234	216.494	216.493,58
Centro Ceramica Umbra	Liquidazione	14,29%	7.230	1.032	454,99
TREC	Liquidazione	6,95%	151.303	10.521	1.000
Foligno Nuova	Liquidazione	16,66%	154.938	25.813	4.277,46
P.R.T.	Liquidazione	15,29%	12.586	1.924	1.000
Artigiana Villamagina Cooperativa	Liquidazione	24,18%	91.197	22.051	1
C.F.& P.	Liquidazione	33,53%	68.427	22.950	743,90
NA.RO.GES	Liquidazione	42,50%	20.659	8.780	4.125,48
Centro studi il Perugino Scarl	Liquidazione	25%	20.000	5.000	1.000
Nuova Panetto E Petrelli SPA	Fallimento	15,68%	598.104	93.780	93.780
ISRIM soc. Cons. A RL	Fallimento	36,19%	825.493	298.732,54	241.837,50

Incorporate	Status
Umbria Innovazione SCARL	Incorporata
BIC Umbria S.p.A.	Incorporata
Centro Agroalimentare	Incorporata

Cessate o cedute recenti	Status
Consorzio Novaumbria	Cessata
Valnerina Servizi soc. Cons. Per azioni	Ceduta
E.S.CO Umbria Srl	Cessata
D.I.T.T. Soc. Cons. P.A	Ceduta
IDREG S.p.A.	Ceduta

Piano operativo 2015 di razionalizzazione delle partecipate

Sviluppumbria ha già avviato un piano di razionalizzazione delle partecipazioni detenute, provvedendo all'incorporazione di 3 società (Umbria Innovazione, BIC Umbria e Centro Agroalimentare) e alla cessazione di Novaumbria, che avevano ad oggetto attività simili (pur se le operazioni sono state realizzate prima rispondono al punto c comma 611 L. stabilità 2015). Diverse altre sono state cedute o cessate in quanto non indispensabili (punto a).

Negli ultimi anni inoltre una dozzina di società partecipate, per volontà dei soci o per circostanze esterne, sono state poste in liquidazione o sono state dichiarate fallite; per questi soggetti la definitiva chiusura seguirà i tempi tecnici necessari all'esperimento delle rispettive procedure (punto a comma 611).

Le partecipazioni non strategiche sono al momento 8, per le quali Sviluppumbria delibererà nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 21 aprile 2015 il piano di dismissione secondo le seguenti modalità:

- **Patto 2000 Soc. Cons. a r.l.** - la durata della società è fissata statutariamente fino al 31/12/2015. Lo statuto all'art. 7 prevede che il socio abbia diritto di recesso unicamente nei casi previsti dalla legge ed è regolato secondo quanto previsto dall'art. 2473 c.c. (delle società per azioni - modifiche statutarie straordinarie).
È inoltre prevista dall'art. 8 la possibilità di cessione della partecipazione in prelazione agli altri soci e, in mancanza di esercizio di tale diritto, anche a terzi.
Vista la scadenza statutaria del 31/12/2015 di fatto questa partecipazione è in procinto di liquidazione per termine naturale; nel caso l'assemblea dovesse deliberare la proroga del termine Sviluppo Umbria voterà contro e successivamente si avvarrà della facoltà di recesso ex art. 2437 comma 2.
- **Banca Popolare Etica** – il recesso in questo caso è regolamentato dagli art. 15 e 18 dello statuto; l'art. 15 non è utilizzabile in quanto prevede la possibilità di recesso quando il socio non abbia concorso alle modifiche dello statuto (art. 2437 cc); l'art. 18 invece prevede la possibilità che il Consiglio di Amministrazione possa acquistare o rimborsare le azioni della Società ex art. 2529 cc. In questo caso si procederà alla richiesta di riacquisto o rimborso motivato dalla normativa in essere sulla razionalizzazione delle partecipate citata in precedenza.
- **Ponti Engineering Soc. Cons. a r.l.** Società Mista. Il Recesso è regolato dall'art. 9 al comma 1 per cause legali (art. 2437 cc), al comma 2 quando il socio dimostri di non avere più interesse o dimostri di non essere più in grado di avvalersi delle strutture della società. Sviluppo Umbria procederà alla richiesta di recesso ai sensi dell'art. 9 comma 2 dello statuto, motivato dal fatto di non avere più interesse sulla base della normativa in essere sulla razionalizzazione delle partecipate citata in precedenza.
- **Consorzio Valtiberina Produce Soc. Cons.** Consorzio misto. L'articolo 8 dello statuto stabilisce che in caso di trasferimento delle quote sociali spetta ai soci il diritto di prelazione per l'acquisto e in proporzione alle quote da ciascuno possedute. Le quote non acquistate dai soci potranno essere vendute a terzi, previa delibera di ammissione da parte del CDA. Non essendo disciplinato da statuto il recesso è dunque rimandato alla normativa contenuta Codice Civile Art. 2437 Diritto di recesso e Art. 2482 Riduzione del capitale sociale. Non sussistendo le cause ex art. 2437 cc, Sviluppo Umbria potrà procedere alla richiesta di cessione delle proprie quote agli altri soci in prelazione, in alternativa di riduzione del capitale sociale per la quota detenuta.
- **Università Dei Sapori s.c. a r.l.** – Società consortile mista. La durata della società è illimitata come recita l'art. 3 dello statuto, questa previsione dà ai soci (art. 2473 cc comma 2) la facoltà di recesso, fermo restando i termini di preavviso. In ogni caso l'art. 8 dello statuto rimanda come cause di recesso alle previsioni dell'art. 2473 del cc. Sviluppo Umbria potrà quindi chiedere il recesso come indicato.
- **Consorzio Intercomunale Per La Gestione Aree Produttive;** si tratta di un consorzio inattivo, costituito pariteticamente con il comune di Cannara per la gestione del "complesso Ferro"; si proporrà alla nuova giunta comunale di avviare la procedura di cessazione del consorzio, non si ritiene che vi sarà opposizione da parte dell'Ente.
- **Stabilimento Tipografico Pliniana Soc. Coop. a r.l.** si tratta di una cooperativa considerata dalla Regione di rilevanza socio culturale, per cui appare più plausibile proporre il trasferimento alla Regione (art. 6 L. R 1/2009).
- **Tela Umbra Soc. Coop. a r.l.** – come la precedente, si tratta di una cooperativa considerate dalla Regione di rilevanza socio culturale, per la quale per legge regionale (n. 33/1988 modificata dalla n. 11/1993) prevede un contributo annuale erogato per il tramite di Sviluppo Umbria; anche in questo caso appare più plausibile proporre il trasferimento alla Regione (art. 6 L. R 1/2009).

Da ultimo si segnala che alla luce della normativa in essere, ed in particolare relativamente al punto "c" comma 611 della legge di stabilità 2015, visto anche la partecipazione complessiva di quasi il 56% del capitale detenuta da Regione Umbria (48,85%) e Sviluppo Umbria (6,97%) in GEPAFIN S.p.A., appare matura la necessità di procedere ad una riflessione sulla opportunità di mantenere in essere l'attuale assetto.

PARTECIPAZIONI UMBRIA TPL E MOBILITA' SPA ANNO 2014

IMPRESE CONTROLLATE	Capitale sociale al 31.12.12	Patrimonio netto al 31.12.12	Utile/perdita esercizio 2012	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	% sul Patrimonio netto	VALORE PARTECIPAZIONE AL 31.12.13	Situazione attuale
Akgatur Tob				79,980%	-		Società in liquidazione
ATC&PARTNERS MOBILITA' scarl	20.000,00	23.985,00	5.778,00	87,500%	20.986,88	17.500,00	Partecipazione ceduta
ISHTAR Società Consortile a r.l.	20.000,00	24.659,00	624,00	90,000%	22.193,10	18.000,00	Partecipazione ceduta
METRO/ Perugia s.c. a r.l.	890.549,00	851.797,00	- 10.443,00	57,190%	487.142,70	493.115,06	Partecipazione strategica
Radur srl				80,360%	-		Società in liquidazione
S.A.V.I.T. srl	1.000.000,00	1.224.714,00	85.349,00	72,250%	884.855,87	750.660,00	Partecipazione ceduta
T.P.L. Mobilità s.c.a.r.l.	10.000,00	10.929,90	-	84,900%	9.279,49	8.490,00	Partecipazione ceduta
*Umbria Incoming Services srl in liquidazione	56.000,00	13.364,00	- 478.945,00	98,210%	13.124,78	-	Società in liquidazione
*Umbria Coach srl	35.000,00	35.298,00	-	59,000%	20.825,82	-	Partecipazione ceduta
Umbria Mobilità Esercizio						10.000,00	Partecipazione ceduta
IMPRESE COLLEGATE							
	Capitale sociale al 31.12.12	Patrimonio netto al 31.12.12	Utile/perdita esercizio 2012	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	% sul Patrimonio netto	VALORE PARTECIPAZIONE AL 31.12.13	Situazione attuale
CIRIE' PARCHEGGI Spa	1.500.000,00	1.541.569,00	3.069,00	50,000%	770.784,50	750.000,00	Attività ricompresa nell'oggetto sociale
ECOE' srl in liquidazione	60.000,00	- 939.091,00	- 980.761,00	33,340%	- 313.092,94	-	Società in liquidazione
Ergin s.c. a r.l. in liquidazione	100.000,00	- 298.620,00	- 398.620,00	49,000%	- 146.323,80	-	Società in liquidazione
Folligno Parcheggi srl	119.600,00	88.650,00	- 30.950,00	30,670%	27.188,96	36.686,00	Attività ricompresa nell'oggetto sociale
*Genzano Parcheggi srl in liquidazione	30.000,00	50.000,00	- 9.518,89	33,330%	16.665,00	-	Società in liquidazione
Perugia Rete Spa in liquidazione	1.442.693,00			14,286%		-	Società in liquidazione
Roma TPL s.c. a r.l.	102.000,00	281.548,00	25.774,00	33,330%	93.839,95	34.000,00	Partecipazione in corso di cessione
*SBE Enerverde srl soc. agr.	300.000,00	307.720,00	9.603,00	40,000%	123.088,00	264.085,78	Verifiche in corso per la cessione della partecipazione
Sipa Spa	1.312.237,00	3.174.231,00	250.646,00	22,480%	713.567,13	2.851.614,66	Attività ricompresa nell'oggetto sociale
Sistema Area Perugia s.c. a r.l. in liquidazione	4.056,00			21,070%		-	Società in liquidazione
Soc. Agr. Alto Chiascio Energie R.**	50.000,00	49.083,00	- 918,00	25,000%	12.270,75	12.500,00	Partecipazione in corso di cessione